

VENETO

Contrattazione e Industria 4.0

REPORT

INDUSTRIA MANIFATTURIERA VENETA
crisi e trasformazione

Mogliano Veneto, 21 settembre 2015

1. IMPRENDITORIA MANIFATTURIERA E NATIMORTALITÀ

1.1. La struttura imprenditoriale attuale

Con poco più di 53 mila imprese attive nel primo trimestre 2015, di cui due terzi a carattere artigiano, l'industria manifatturiera veneta rappresenta il 12,2% dell'imprenditoria della regione, con concentrazioni che però superano anche il 20% nella Pedemontana e nell'alto vicentino, nel bellunese e nel basso veronese.

2 imprese su 10 (circa 10.800) operano nella fabbricazione di prodotti in metallo (lavori di meccanica generale, fabbricazione di strutture metalliche e fabbricazione di porte e finestre i comparti principali), oltre il 10% (5.500) nella confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce, l'8% (poco più di 4.100) nella fabbricazione di mobili ed in una quota quasi identica in attività quali fabbricazioni di gioielleria, oreficeria, bigiotteria e simili, in proporzione pressoché identica e pari al 7% (intorno alle 3.800 imprese) nella fabbricazione di macchinari (in particolare per la formatura dei metalli, per l'industria alimentare e delle bevande, per l'agricoltura) e nel legno (in larga parte prodotti di carpenteria e per l'edilizia). Questi sei comparti rappresentano dunque oltre il 60% del manifatturiero veneto.

Tra i comparti più significativi degli altri settori vanno segnalati la produzione di pane e pasticceria nell'ambito alimentare (1.840 aziende), la fabbricazione di calzature (quasi 1.400 aziende), la fabbricazione di articoli in materie plastiche (1.250), il taglio, la modellatura e finitura di pietre (900 imprese).

La forte rappresentatività della componente artigiana prima accennata a livello complessivo raggiunge punte di netta prevalenza in vari settori: si supera abbondantemente il 70% delle imprese nel caso dell'industria del legno e dei prodotti in legno (oltre 3.100 aziende, 83% del totale del settore), le altre manifatture e la riparazione, installazione e manutenzione di macchine (77%), le industrie alimentari (2.400 aziende) e la fabbricazione di mobili (poco meno di 3 mila imprese).

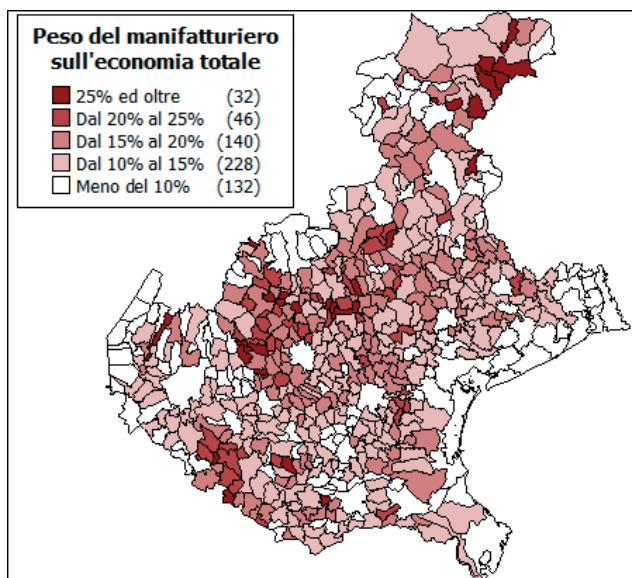
La rappresentazione cartografica del tasso di specializzazione comunale dei settori, che fornisce una misura della concentrazione più o meno elevata in un contesto locale di una specifica attività rispetto alla media regionale permette di verificare come il Veneto presenti una qualificazione piuttosto specifica di quasi tutti i settori produttivi in determinate aree: solamente nel caso delle lavorazioni chimiche e di materie plastiche, della metallurgia e dei prodotti in metallo, e della riparazione, installazione e manutenzione di apparecchiature la diffusione è talmente capillare da non identificare delle aree di concentrazione.

Per le altre attività si individuano invece dei bacini che, in molti casi, riprendono i noti caratteri distrettuali veneti:

- Industrie alimentari e delle bevande: alto veronese, alto trevigiano e litorale veneziano;
- Industrie tessili: alto vicentino, trevigiano e basso veneziano – rodigino;
- Confezioni di articoli di abbigliamento: province di Treviso e Rovigo;
- Fabbricazione di articoli in pelle: Riviera del Brenta, Treviso e cintura, ovest vicentino;
- Industria del legno: pedemontana, bellunese, est trevigiano e veneziano;
- Fabbricazione di carta, stampa ed editoria: Verona e cintura, Pa-Tre-Ve centrale;
- Lavorazioni di minerali non metalliferi: alto veronese, alto vicentino, bellunese orientale e veneziano orientale;
- Fabbricazione di computer, elettronica ed ottica: provincia di Padova e provincia di Belluno;
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche: Pa-Tre-Ve centrale;
- Meccanica e macchine: asse Verona-Vicenza-Padova;
- Mezzi di trasporto: provincia di Verona e provincia di Venezia;
- Fabbricazione di mobili: alto vicentino, alto bellunese, est trevigiano e veneziano, crocevia tra le province di Padova, Verona e Rovigo.

Quasi 4 imprese su 10 sono di tipo individuale (di queste il 90% è artigiano), a conferma di come la struttura imprenditoriale manifatturiera veneta, non diversamente da quella generale, è rappresentata in larga misura da piccole e piccolissime imprese. Le società di capitali sono il 35%, prevalentemente a responsabilità limitata (26%), con le s.p.a. a costituire circa il 4% delle aziende. Poco meno di un quarto delle imprese sono società di persone, in particolare s.n.c. (17%).

Fig. 1.1. Imprese attive nell'industria manifatturiera nei comuni del Veneto. Incidenza percentuale sul totale delle imprese nel 1° trimestre 2015



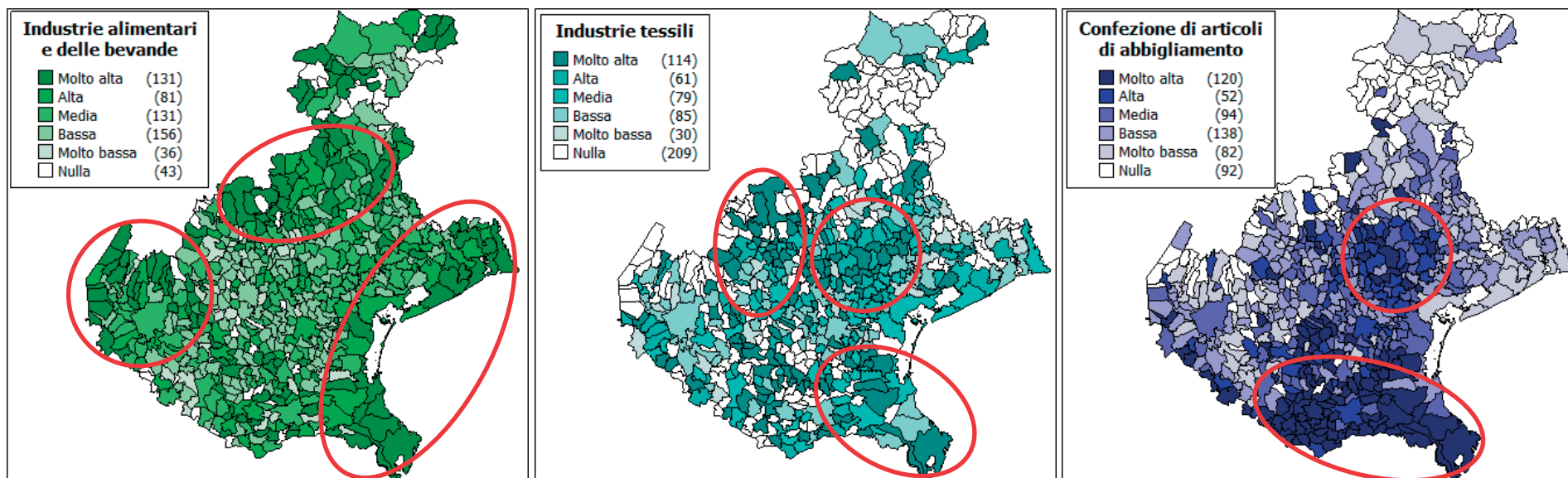
Tab. 1.1. Imprese attive nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale, totali e artigiane. Valori assoluti e incidenze percentuali 1° trimestre 2015

Settore	Imprese attive totali	Inc. % sul totale*	Imprese attive artigiane	Inc. % artigiane su totali
Industrie alimentari	3.338	6,3	2.448	73,3
Industria delle bevande	344	0,6	101	29,4
Industria del tabacco	2	0,0	0	0,0
Industrie tessili	1.355	2,5	927	68,4
Conf. di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce	5.543	10,4	3.705	66,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.513	4,7	1.546	61,5
Legno e dei prodotti in legno e sughero	3.771	7,1	3.116	82,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	471	0,9	190	40,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.606	3,0	1.098	68,4
Fabbr. di coke e prodotti dalla raffinaz. del petrolio	21	0,0	2	9,5
Fabbricazione di prodotti chimici	533	1,0	143	26,8
Fabbr. di prodotti farmaceutici	29	0,1	4	13,8
Articoli in gomma e materie plastiche	1.376	2,6	590	42,9
Prodotti della lav. di minerali non metalliferi	2.603	4,9	1.647	63,3
Metallurgia	325	0,6	112	34,5
Fabbricazione di prodotti in metallo	10.794	20,2	7.435	68,9
Computer e prodotti di elettronica e ottica	930	1,7	422	45,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1.851	3,5	970	52,4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3.847	7,2	1.705	44,3
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	352	0,7	165	46,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	540	1,0	321	59,4
Fabbricazione di mobili	4.157	7,8	2.925	70,4
Altre industrie manifatturiere	4.111	7,7	3.172	77,2
Riparazione, manutenzione, installazione macchine	2.925	5,5	2.248	76,9
TOTALE MANIFATTURIERO	53.337	12,2	34.992	65,6
TOTALE ECONOMIA VENETO	436.698	100,0	132.270	30,3

* Per i settori manifatturieri, l'incidenza percentuale è calcolata sul totale manifatturiero

Elaborazioni LAN su dati camerali

Fig. 1.2. Tasso di specializzazione⁽¹⁾ nei settori dell'industria manifatturiera nei comuni del Veneto nel 1° trimestre 2015. Industrie alimentari e delle bevande; industrie tessili; confezioni di articoli di abbigliamento



⁽¹⁾ Il tasso di specializzazione esprime una misura relativa della specializzazione di un comune in un determinato settore manifatturiero rispetto a un valore medio regionale. Il tasso è calcolato secondo la formula seguente:

$$\text{Tasso settore}_x \text{ comune}_y = \frac{(\text{imprese attive settore}_x \text{ comune}_y / \text{imprese attive manifatturiere totali comune}_y)}{(\text{imprese attive settore}_x \text{ regione} / \text{imprese attive manifatturiere totali regione})}$$

Quando il rapporto è uguale o vicino ad 1, quel comune è mediamente specializzato in quel settore; più il rapporto è maggiore di 1 e più il comune è specializzato in quel settore, e viceversa se il rapporto è inferiore ad 1. Se il rapporto è pari a 0 vuol dire che non c'è nessuna impresa in quel comune che lavora in quello specifico settore, e dunque la specializzazione è nulla.

In figura vengono evidenziate le aree di specializzazione identificabili

Elaborazioni LAN su dati camerali

Fig. 1.3. Tasso di specializzazione nei settori dell'industria manifatturiera nei comuni del Veneto nel 1° trimestre 2015. Fabbricazione di articoli in pelle; industria del legno; fabbricazione di carta, stampa ed editoria; coke, chimica, gomma, plastica; lavorazioni di minerali non metalliferi; metallurgia e prodotti in metallo

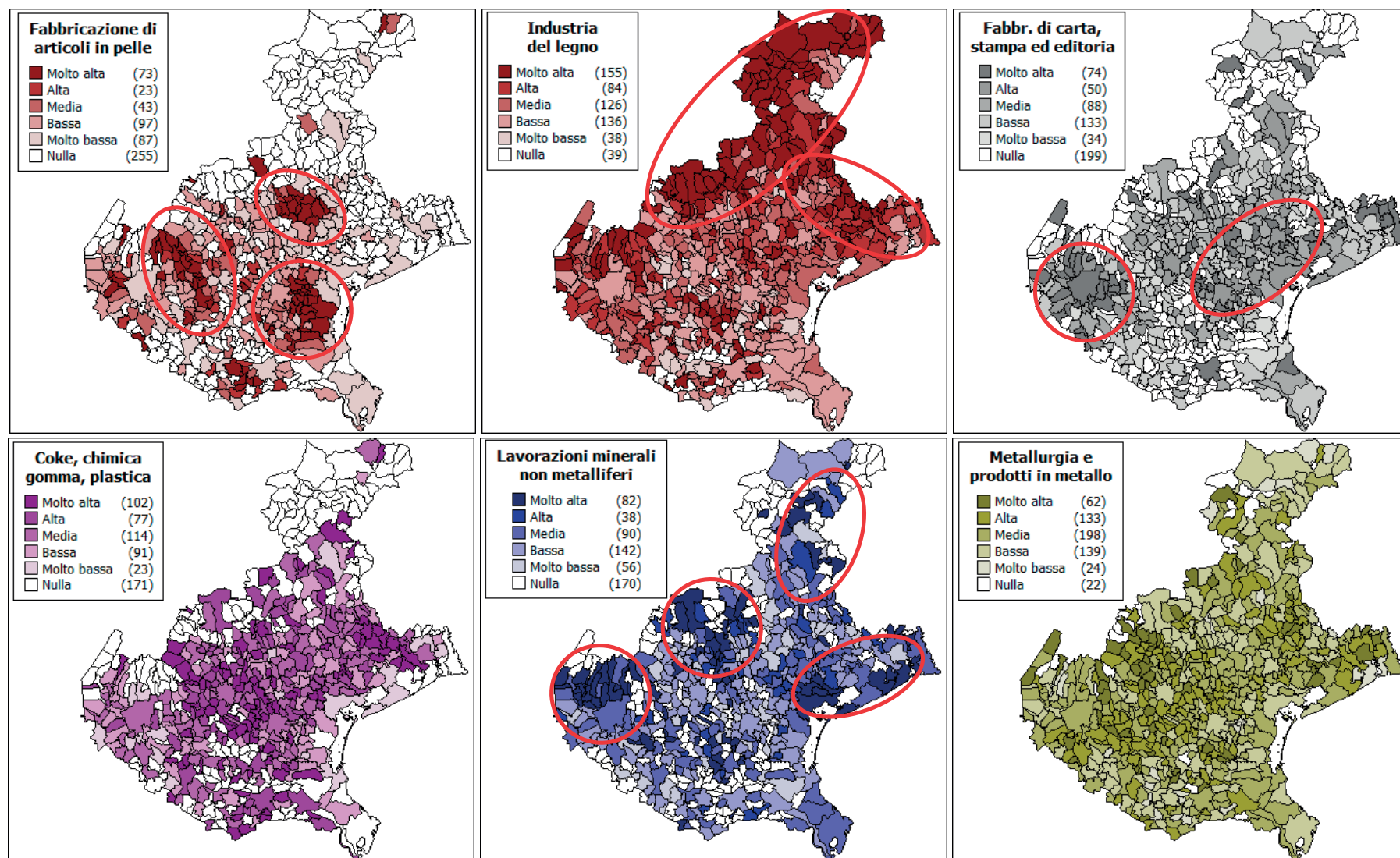
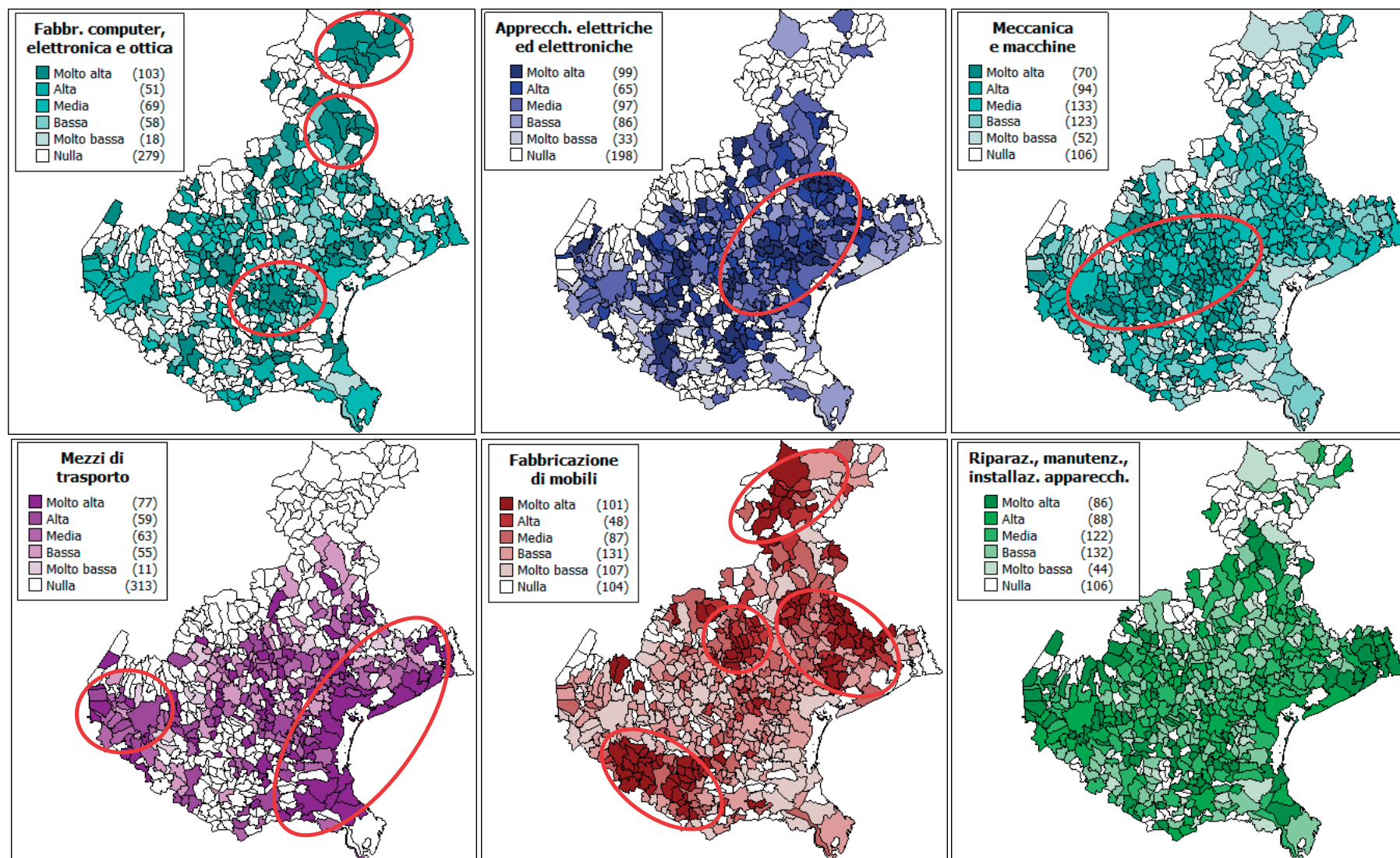


Fig. 1.4. Tasso di specializzazione nei settori dell'industria manifatturiera nei comuni del Veneto nel 1° trimestre 2015. Fabbr. di computer, prodotti di elettronica ed ottica; fabbr. di apparecchiature elettriche ed elettroniche; meccanica e macchine; Mezzi di trasporto; fabbr. mobili; riparazione, manutenzione, installazione apparecchiature



1.2. La dinamica nella crisi

La recessione economica avviatasi dalla fine del 2008 ha avuto come prima e diretta conseguenza una elevata moria di imprese che ha rarefatto il tessuto produttivo anche del Veneto. A seguito del cambiamento della codifica Ateco che definisce i settori di appartenenza delle imprese non è possibile operare confronti omogenei tra dati antecedenti e successivi al 2009, per cui la dinamica della crisi è stata valutata confrontando lo stock delle imprese a fine 2009 con le consistenze di fine 2014. I numeri sono eclatanti: nonostante un leggero recupero a cavallo tra fine 2010 e prima metà del 2011, in cui si era verificata una timida ripresa, e la quasi stabilità dell'ultimo anno, nel quinquennio sono scomparse circa 5.500 imprese manifatturiere, che equivalgono in termini percentuali ad una diminuzione superiore al -9%, un trend di decremento più che doppio rispetto a quanto verificatosi a livello di intera economia imprenditoriale veneta (-4,2%). A livello artigiano le contrazioni percentuali sia generali che settoriali sono molto simili alla manifattura nel complesso, ed in termini assoluti si parla di oltre 3.600 imprese in meno.

A soffrire di più, in termini relativi e tralasciando i settori dimensionalmente più piccoli che risultano più sensibili a modesti cambiamenti in valore assoluto, sono stati tutti i comparti "core" dell'industria manifatturiera veneta, con flessioni a doppia cifra: -17% per la fabbricazione di mobili, -15% per l'industria del legno, -14% per i prodotti non metalliferi, -11% ed oltre per articoli di abbigliamento, metallo e macchinari.

Nel complesso, solamente la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ha registrato un deciso incremento, che potrebbe essere spiegato con la fuoriuscita di dipendenti da aziende metalmeccaniche che si sono "riconvertiti" ad attività imprenditoriali operanti nel medesimo settore. Cresce anche l'industria delle bevande, legata in particolare al vitivinicolo, ma si tratta comunque di un comparto numericamente limitato (350 aziende). Limitano invece i danni le industrie alimentari (-1,3%). Le dinamiche relative agli stock di imprese, dunque alle differenze esistenti tra le due "fotografie" della struttura imprenditoriale manifatturiera veneta nel 2009 e nel 2014, possono anche essere osservate da un profilo diverso, analizzandone le differenti dinamiche in termini di flussi di iscrizioni e di cessazioni delle imprese nel corso di un anno, un modo di vedere i dati che permette di evidenziare la "vitalità" del tessuto imprenditoriale attraverso le sue caratteristiche di natimortalità.

Nel corso del 2014 si sono iscritte al sistema camerale veneto poco meno di 2 mila imprese manifatturiere, mentre 2.900 sono cessate, per un saldo negativo di poco inferiore alle 1.000 unità. Il dato, sicuramente negativo, è però meno pesante di quanto si verificava nel 2009, in cui il saldo era superiore a -1.400 imprese.

Se si vanno ad esaminare le risultanze settore per settore si possono verificare tre gruppi con differenti tendenze:

- Un primo gruppo di settori ha dimostrato performance, seppure con segno negativo, molto meno preoccupanti del passato: si tratta delle confezioni di articoli di abbigliamento e degli articoli in pelle, della fabbricazione di carta e prodotti in carta, della gomma e materie plastiche, dei prodotti non metalliferi, dei prodotti in metallo, dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Per questi settori i tassi di crescita negativi, e dunque la decrescita, risultano circa la metà di quanto avveniva nel 2009;
- Il secondo gruppo di settori nel 2014 ha fatto più o meno gli stessi passi indietro del 2009: sono le industrie tessili, l'industria del legno, la fabbricazione di apparecchiature elettriche, la fabbricazione di mobili e le altre industrie manifatturiere (tra cui, si ricorda, una parte consistente è rappresentata la lavorazioni di preziosi ed oreficeria e da articoli di bigotteria);
- Il terzo gruppo ha preoccupantemente perso più terreno nel 2014 rispetto al 2009: industrie alimentari e delle bevande, stampa ed editoria, chimica e farmaceutica, fabbricazione di computer e prodotti ottici incrementano i tassi di decrescita.

Merita un cenno in questa disamina il già evidenziato settore delle riparazioni e manutenzioni di macchine, già in crescita nel 2009 e che continua a mostrare tassi positivi, seppure più contenuti, anche nel 2014.

Interessante è anche comparare le dinamiche artigiane con quelle delle imprese nel complesso. Va innanzitutto detto che, ad un primo sguardo, sembra che l'artigianato nel 2014 stia reagendo meglio delle imprese complessivamente considerate, con tassi di crescita pressoché sempre migliori rispetto al 2009 (nonostante, va detto, rimangano nella maggior parte dei casi negativi).

Considerando che si tratta di imprese mediamente più piccole in termini di addetti rispetto al complesso delle imprese, ciò sembra delineare un quadro moderatamente ottimistico, dato che le imprese di minori dimensioni sono molto reattive nel cogliere i segnali di ripresa, grazie a modelli di nascita, sviluppo e gestione estremamente flessibili.

Dal punto di vista societario la flessione ha riguardato, in termini relativi, soprattutto le società di persone (-18%), in particolare le s.n.c. (-21%). La crisi ha ridimensionamento consistentemente anche le imprese individuali (-12%) mentre risultano in crescita le società di capitale (+0,7%) grazie all'incremento determinato dalle s.r.l. con unico socio (+27%) e le società cooperative (+5,5%), con queste ultime che comunque in termini numerici rappresentano una parte estremamente minoritaria del tessuto imprenditoriale manifatturiero veneto.

Tab. 1.2. Imprese attive nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale, totali e artigiane. Valori assoluti 2014 e variazioni percentuali sul 2009

Settore	Imprese totali		Imprese artigiane	
	Imprese attive 2014	Var. % su 2009	Imprese attive 2014	Var. % su 2009
Industrie alimentari	3.316	-1,3	2.422	-0,8
Industria delle bevande	350	+2,6	102	+1,0
Industria del tabacco	2	-33,3	0	n.c.
Industrie tessili	1.367	-10,2	943	-6,5
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce	5.544	-11,2	3.711	-12,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.524	-8,7	1.562	-2,4
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	3.817	-14,8	3.163	-13,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	474	-0,2	192	-1,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.628	-10,1	1.120	-6,6
Fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz. del petrolio	21	+10,5	2	+100,0
Fabbricazione di prodotti chimici	529	-5,5	142	-1,4
Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	29	-12,1	4	+300,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.374	-5,0	592	-9,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.637	-14,2	1.671	-13,4
Metallurgia	328	-12,1	115	-14,8
Fabbricazione di prodotti in metallo	10.873	-11,9	7.530	-13,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	942	-12,8	430	-13,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1.856	-13,3	979	-14,2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3.880	-10,6	1.734	-17,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	347	-8,4	162	-9,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	545	-10,2	324	-10,5
Fabbricazione di mobili	4.205	-17,2	2.962	-17,2
Altre industrie manifatturiere	4.155	-10,3	3.211	-10,1
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	2.911	+42,1	2.224	+45,8
TOTALE MANIFATTURIERO	53.654	-9,3	35.297	-9,3
TOTALE ECONOMIA VENETO	439.307	-4,2	133.396	-6,9

Elaborazioni LAN su dati camerali

Tab. 1.3. Natimortalità imprenditoriale nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale. Iscrizioni, cessazioni⁽¹⁾, saldo e tasso di crescita⁽²⁾ 2014 e variazioni sul 2009

Settore	2014			2009	Tasso di crescita % ⁽²⁾	
	Iscrizioni	Cessazioni ⁽¹⁾	Saldo	Saldo	2014	2009
Industrie alimentari	78	125	-47	-32	-1,3	-0,9
Industria delle bevande	5	11	-6	-5	-1,6	-1,3
Industria del tabacco	0	1	-1	0	-33,3	+0,0
Industrie tessili	65	104	-39	-41	-2,4	-2,3
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce	445	533	-88	-199	-1,4	-2,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	156	190	-34	-92	-1,1	-2,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	75	167	-92	-111	-2,2	-2,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	19	-8	-28	-1,5	-5,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	48	92	-44	-21	-2,4	-1,0
Fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz. del petrolio	1	0	1	-1	+4,2	-4,5
Fabbricazione di prodotti chimici	3	16	-13	6	-2,1	+0,9
Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	1	-1	0	-2,9	+0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	37	55	-18	-48	-1,1	-2,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	51	100	-49	-87	-1,6	-2,5
Metallurgia	9	13	-4	-5	-1,0	-1,1
Fabbricazione di prodotti in metallo	278	465	-187	-326	-1,5	-2,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	19	60	-41	-30	-3,8	-2,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	58	104	-46	-72	-2,1	-3,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	71	139	-68	-114	-1,5	-2,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	12	20	-8	-9	-1,9	-2,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	19	30	-11	-20	-1,7	-2,8
Fabbricazione di mobili	112	215	-103	-156	-2,1	-2,7
Altre industrie manifatturiere	126	251	-125	-143	-2,7	-2,8
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	264	192	72	99	+2,4	+4,7
TOTALE MANIFATTURIERO	1.943	2.903	-960	-1.435	-1,6	-2,2
TOTALE ECONOMIA VENETO	28.113	27.452	661	-1.021	+0,1	-0,2

(1) Al netto di quelle d'ufficio

(2) Il tasso di crescita è il rapporto percentuale tra saldo tra imprese iscritte e cessate nel periodo e le imprese registrate a fine periodo

1.3. La dinamica attuale

Le tendenze, seppure ancora non positive, di miglioramento rispetto agli anni più "duri" della crisi a livello di dinamica imprenditoriale si fanno evidenti se si esaminano i dati più recenti delle imprese iscritte alle Camere di Commercio venete.

Se è vero che il segno complessivo della manifattura veneta nel primo trimestre 2015 si attesta ancora in rosso, a -1,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (circa 700 aziende in meno tradotto in valori assoluti), se si vanno a guardare i singoli settori economici si iniziano a vedere anche segni positivi, come nel caso delle industrie alimentari e delle bevande, che crescono rispettivamente del +1,1% e del +1,5%. Continua ad irrobustirsi, poi, il segmento della riparazione e manutenzione di macchinari (+5,2%).

Rispetto alle variazioni negative del passato, poi, le dinamiche recenti delle confezioni di abbigliamento (-0,9%), della fabbricazione di articoli in pelle (-0,5%), della gomma e materie plastiche (-0,4%) possono essere considerate di sostanziale tenuta.

Prosegue invece la perdita in altri settore "chiave" dell'industria manifatturiera veneta, ovvero la fabbricazione di prodotti in metallo (-1,5%), la fabbricazione di mobili (-3,1%) e di prodotti in legno (-2,2%), le altre manifatture (oreficeria, bigiotteria, -2,1%), i prodotti non metalliferi (-3,3%), segno che la selezione "darwiniana" imposta dalla crisi soprattutto su settori e prodotti maturi non è ancora finita.

I tassi di crescita delle imprese nel 1° trimestre 2015 messi a confronto con quelli del 1° trimestre 2014 mettono bene in luce quali siano state le tendenze settoriale della prima parte dell'anno: molti settori presentano infatti tassi migliori di quelli dell'anno precedente, seppure spesso ancora negativi ma molto vicini alla parità tra iscrizioni e cessazioni.

La contrazione non ha riguardato tutte le forme giuridiche: se infatti diminuiscono consistentemente le società di persone (-3,5%, con la punta del -4,6% per le s.n.c.) e le imprese individuali (-1,6%), crescono leggermente le società di capitale (+0,5%) (ed in particolare le s.r.l., +1,8%, mentre è evidente la "moria" di s.p.a., -6,3%).

Tab. 1.4. Imprese attive nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale, totali e artigiane. Valori assoluti 1° trimestre 2015 e variazioni percentuali sul 1° trimestre 2014

Settore	Imprese totali		Imprese artigiane	
	Imprese attive 1° trim. 2015	Var. % su 1° trim. 2014	Imprese attive 1° trim. 2015	Var. % su 1° trim. 2014
Industrie alimentari	3.338	+1,1	2.448	+1,6
Industria delle bevande	344	+1,5	101	+2,0
Industria del tabacco	2	+0,0	0	n.c.
Industrie tessili	1.355	-3,5	927	-3,5
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce	5.543	-0,9	3.705	-0,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.513	-0,5	1.546	+0,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	3.771	-2,2	3.116	-2,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	471	+0,2	190	-0,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.606	-1,9	1.098	-2,2
Fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz. del petrolio	21	+10,5	2	+0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	533	-2,0	143	-2,1
Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	29	+11,5	4	+100,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.376	-0,4	590	-1,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.603	-3,3	1.647	-3,1
Metallurgia	325	-3,3	112	-5,1
Fabbricazione di prodotti in metallo	10.794	-1,5	7.435	-2,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	930	-4,1	422	-3,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1.851	-2,7	970	-4,2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3.847	-1,7	1.705	-3,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	352	-0,6	165	+3,8
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	540	-3,2	321	-3,6
Fabbricazione di mobili	4.157	-3,1	2.925	-3,3
Altre industrie manifatturiere	4.111	-2,1	3.172	-2,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	2.925	+5,2	2.248	+7,1
TOTALE MANIFATTURIERO	53.337	-1,3	34.992	-1,5
TOTALE ECONOMIA VENETO	436.698	-0,6	132.270	-1,2

Elaborazioni LAN su dati camerali

2. IL MERCATO DEL LAVORO

2.1. Lo stock dei lavoratori dipendenti nel 2013 dai dati INPS

Secondo i dati INPS, nel 2013 erano circa 506 mila i lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera veneta, suddivisi tra 340 mila operai, 133 mila impiegati, oltre 19 mila apprendisti e circa 14 mila tra quadri e dirigenti. Il gruppo manifatturiero più consistente dal punto di vista dell'impiego di dipendenti è quello del metallo (siderurgia e prodotti in metallo), con poco meno di 109 mila lavoratori, seguito dal tessile ed abbigliamento (75 mila) e dalla meccanica (oltre 65 mila).

Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, gli operai rappresentano dal 72% (alimentare e bevande, legno e mobili) al 60% dei dipendenti (chimica e plastica, elettrica ed elettronica), con frequenze maggiori di apprendisti nell'alimentare (7%). Nell'elettrica ed elettronica, meccanica e chimica e plastica si supera il 30% di impiegati. Solamente nella chimica e plastica gli alti livelli dipendenti assumono un certo rilievo (7% di quadri).

Per quanto riguarda la distribuzione per classe d'età dei dipendenti, nel complesso il settore manifatturiero appare leggermente più "maturo" dell'economia veneta in generale, con quasi il 40% di lavoratori Over 44, contro una media del 36%. Solamente tre settori presentano una percentuale di lavoratori Under 35 superiore al dato complessivo: si tratta dell'alimentare e delle bevande (37%), dell'elettrica ed elettronica (28,6%) e del metallo (28,3%).

La presenza femminile è, naturalmente, piuttosto limitata nel comparto manifatturiero rispetto all'economia veneta in generale: il divario è di circa 12 punti percentuali, con le donne a rappresentare nel produttivo circa il 32% dei dipendenti. Vi sono però tre settori in cui la componente femminile è più consistente, ed in un caso addirittura predominante: nel tessile ed abbigliamento (60%, in particolare nelle confezioni con il 71% di donne), nell'alimentare e bevande (45%) e nell'elettrica ed elettronica (37%, con la punta del 50% nella fabbricazione di apparecchi medicali e di strumenti ottici e di precisione).

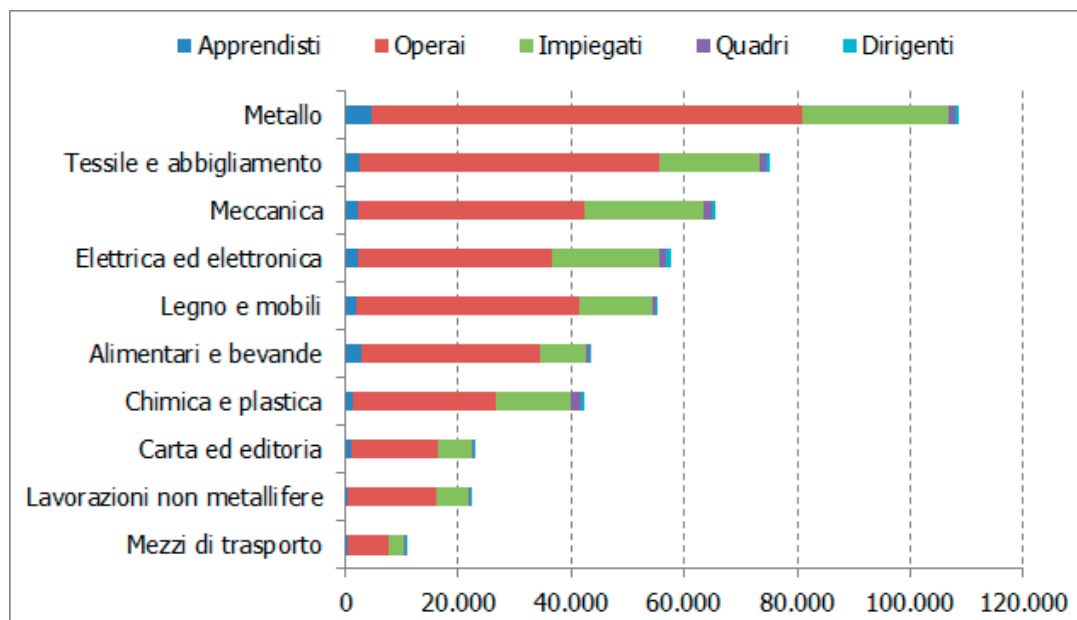
Nonostante la flessibilizzazione del mercato del lavoro italiano, e veneto, particolarmente accentuata dall'inizio del nuovo millennio, la struttura contrattuale dei dipendenti del manifatturiero resta a fortissima prevalenza di lavoro a tempo indeterminato, molto di più che nell'economia veneta in generale: se nel manifatturiero quasi il 93% dei lavoratori poteva contare nel 2013 su un contratto a tempo indeterminato, i veneti dipendenti a tempo indeterminato nel complesso scendono all'82%.

Va però detto che le cose sono, seppure non drammaticamente, abbastanza diverse se si considera la sola componente di lavoratori Under 35. In questo caso i dipendenti a termine aumentato di 4 punti percentuali rispetto al dato indistinto, ma in vari ambiti il rapporto è più che doppio rispetto a quanto avviene per tutti i lavoratori (chimica e plastica, prodotti non metalliferi, fabbricazione di autoveicoli).

Il picco lo si raggiunge nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (21,7%) e nell'industria alimentare e delle bevande (16,5%). Quest'ultimo settore è peraltro l'unico settore più allineato ad una media generale piuttosto che del manifatturiero (82% di contratti a tempo indeterminato), poiché maggiormente caratterizzato da stagionalità produttive rispetto agli altri. I più "garantiti" in assoluto sono i lavoratori di elettrica ed elettronica e carta ed editoria, in cui meno del 5% dei dipendenti è a termine.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, nel manifatturiero si fa ricorso in proporzione dimezzata al lavoro a tempo parziale (13%) rispetto a quanto avviene nell'economia veneta (26%). Solamente nell'alimentare e bevande (30%) e nel tessile ed abbigliamento (24%) le quote si fanno consistenti, non a caso i settori in cui la presenza femminile è maggiore: infatti, se si ricalcolano le percentuali non su tutti i lavoratori ma solo sulle lavoratrici, gli scostamenti maggiori dalla media del manifatturiero (30%) si osservano proprio nell'alimentare (44%), sebbene anche nella fabbricazione di macchine per ufficio (41%), nel legno, editoria e stampa e prodotti non metalliferi si superi un terzo delle dipendenti in orario part-time.

Fig. 2.1. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta per inquadramento contrattuale. Valori assoluti 2013



Elaborazioni LAN su dati INPS

Tab. 2.1. Lavoratori dipendenti nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per inquadramento contrattuale. Valori assoluti 2013

Settore	Apprendisti	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	TOTALE*
Industrie alimentari e delle bevande	2.970	31.495	8.227	619	349	43.660
Industria del tabacco	2	29	10	0	0	41
Industrie tessili	521	10.607	3.952	266	151	15.497
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	850	22.775	8.581	513	302	33.021
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di borse, selleria e calzature	1.231	19.544	5.217	411	169	26.572
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili	637	11.940	3.109	103	29	15.818
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	273	7.721	2.348	185	115	10.642
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	747	7.603	3.720	167	68	12.682
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	1	369	283	63	18	734
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	367	8.247	7.768	1.406	408	18.197
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	806	16.713	5.241	477	191	23.428
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	492	15.481	5.816	369	199	22.357
Metallurgia	263	9.668	3.336	240	167	13.674
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.358	66.729	22.442	984	531	95.044
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	2.211	40.062	21.121	1.381	792	65.567
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	88	227	1.123	142	38	1.618
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	1.260	16.650	8.342	573	332	27.157
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	207	2.592	2.486	160	81	5.526
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	627	14.973	6.863	514	294	23.271
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	120	2.200	977	74	50	3.421
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	193	5.007	1.849	155	74	7.284
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	1.280	27.552	9.846	383	168	39.229
Recupero e preparazione per il riciclaggio	69	1.372	485	28	15	1.969
TOTALE MANIFATTURIERO	19.573	339.556	133.142	9.213	4.541	506.409
TOTALE ECONOMIA VENETO	64.204	797.563	497.940	35.712	8.417	1.406.053

* La somma dei dipendenti per inquadramento contrattuale nei singoli settori può non coincidere con il totale in quanto non è stata riportata in tabella la voce "altro inquadramento" poiché non informativa (0,08% dei lavoratori).

Elaborazioni LAN su dati INPS

Fig. 2.2. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per classe d'età. Incidenza percentuale 2013

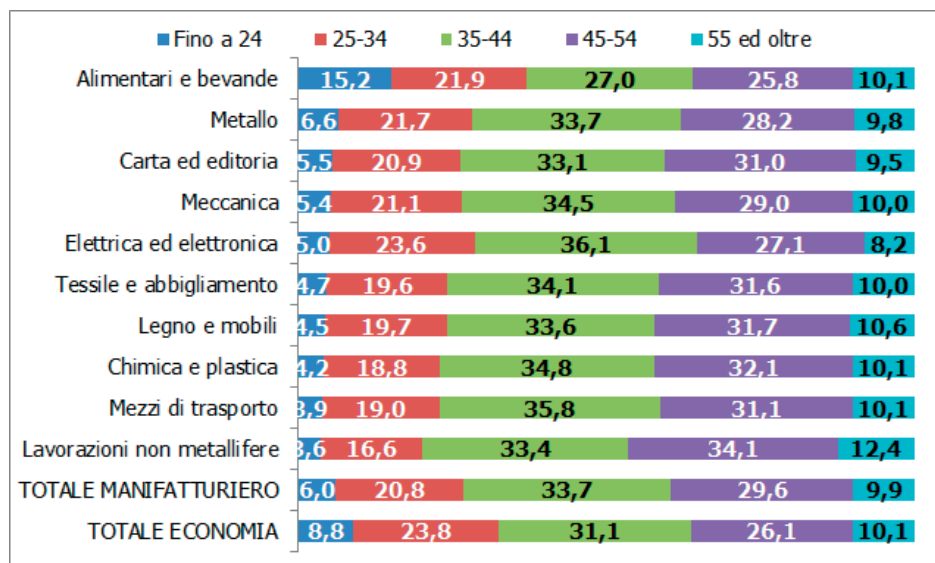


Fig. 2.3. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per genere. Incidenza percentuale 2013

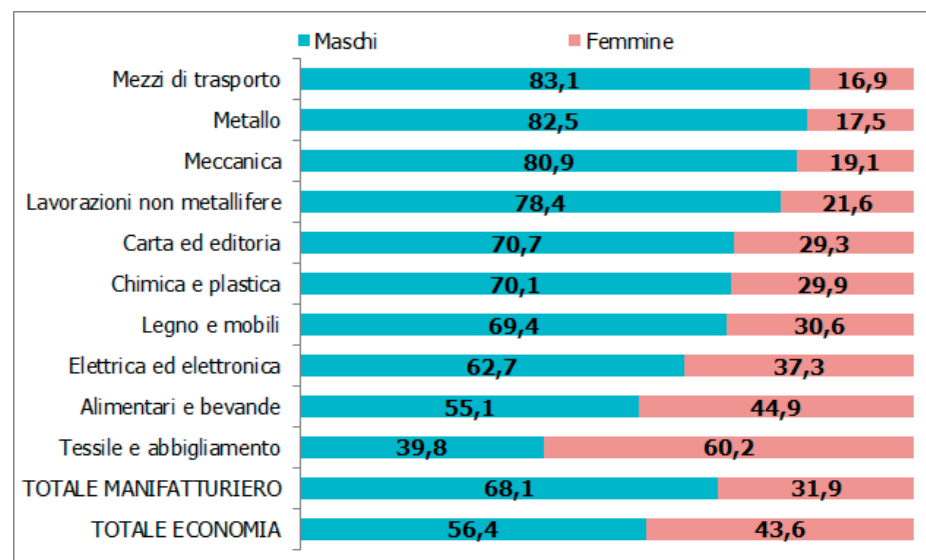
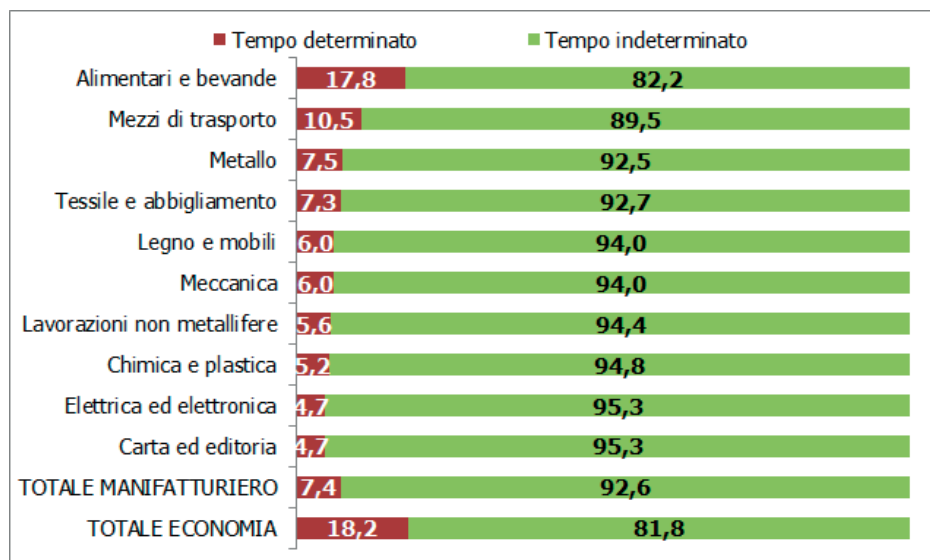
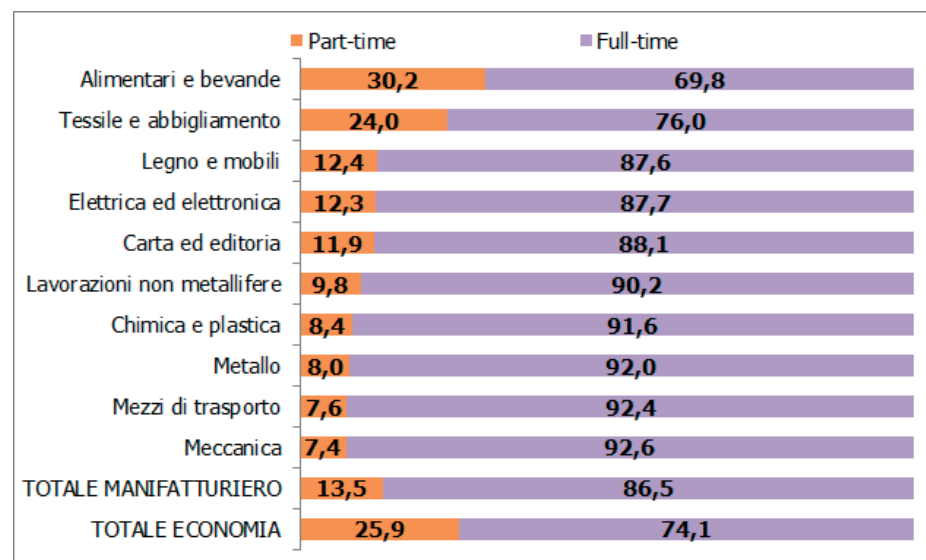


Fig. 2.4. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per tipologia contrattuale⁽¹⁾.
Incidenza percentuale 2013



⁽¹⁾ La tipologia "stagionale", scarsamente informativa (0,6% dei contratti) è stata accumulata ai lavoratori a tempo determinato

Fig. 2.5. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per tipologia di orario di lavoro. Incidenza percentuale 2013



2.2. Gli occupati nei comparti produttivi dall'archivio ASIA nel 2012

Nonostante gli ultimi dati disponibili siano datati al 2012, il nuovo registro Asia-Occupazione dell'Istat contiene i dettagli sull'occupazione delle imprese attive e presenti nel registro Asia - Asia Imprese attive, dove i microdati sono ottenuti dall'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa. Ciò consente di avere uno spaccato molto dettagliato, sia per settore che per tipologia di occupazione, particolarmente utile nel dettaglio territoriale.

Secondo tale fonte, nel 2012 il numero complessivo di addetti attivati dal sistema manifatturiero veneto era di circa 615 mila unità, suddivise tra quasi 462 mila lavoratori dipendenti e 67 mila indipendenti interni alle imprese, 7.400 collaboratori e oltre 79 mila lavoratori somministrati o temporanei.

Esaminando le differenti tipologie di addetti, emerge ancora una volta come settore in termini assoluti dalla più elevata concentrazione di dipendenti quello metalmeccanico, con circa 136.000 lavoratori; a livello di indipendenti si conferma il settore del metallo (11.400) come più numeroso, seguito dalle industrie alimentari (6.200) e dalla fabbricazione di mobili 5.900. Gli stessi settori già nominati appaiono assorbire anche la maggioranza di collaboratori e lavoratori temporanei.

Scendendo a livello di comparti produttivi, il numero più elevato di occupati lavora nella fabbricazione di mobili (39.500 circa, 6,4% del totale), e a seguire nelle confezioni di articoli di abbigliamento (5,4%) e nella fabbricazione di macchine di impiego generale (31.900, 5,2%).

Alcune caratterizzazioni desumibili dai dati ASIA per comparto sono:

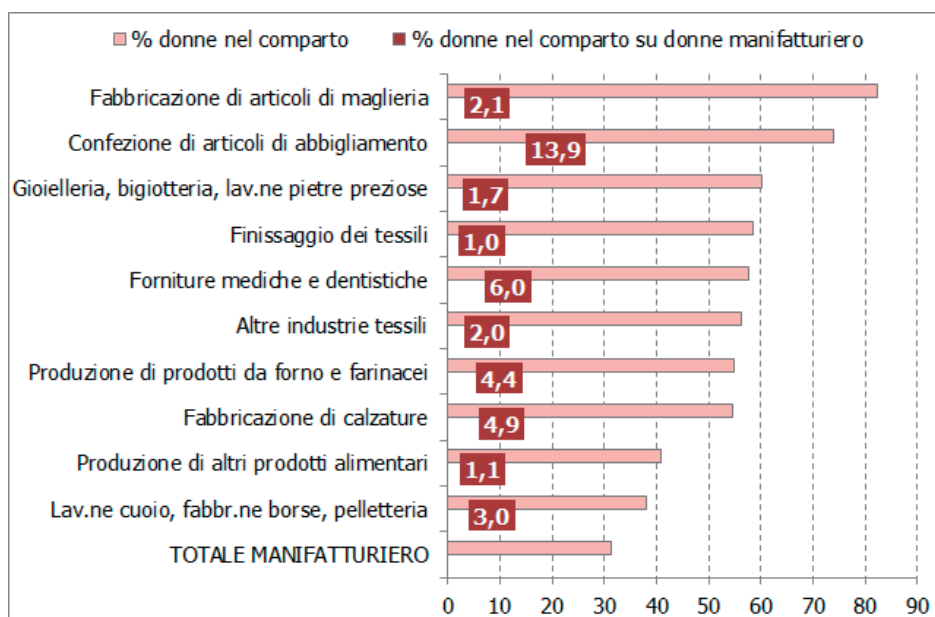
- Per quanto riguarda la presenza femminile per comparti, la percentuale più consistente rispetto alle donne operanti nel manifatturiero si rileva nella confezione di articoli di abbigliamento (13,9%), seguita dalle forniture medico dentistiche (6%) e dalla fabbricazione di calzature (3%). Rispetto invece al comparto specifico, si conferma al primo posto la fabbricazione di articoli di maglieria (82%), seguita da confezione di abbigliamento (74%) e gioielleria e bigiotteria (60%);
- Il 5% degli Under 30 lavora nel trattamento dei metalli e nella meccanica generale, il 4% nei prodotti da forno e farinacei; in termini relativi la riparazione e manutenzione di macchinari (23%), l'installazione di macchine e apparecchiature industriali (22%) e nella fabbricazione di componenti e schede elettroniche (21%);
- Quasi l'8% degli occupati stranieri nell'industria lavora nelle confezioni di articoli di abbigliamento, ma all'interno dei singoli comparti si raggiungono concentrazioni del 37% nella lavorazione delle pelli, del 31% nelle fonderie e del 27% nel trattamento dei metalli e nelle lavorazioni meccaniche generali.

Tab. 2.6. Occupati nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per tipologia. Valori assoluti 2012

Settore	Dipendenti	Indipendenti	Esterni	Temporanei	TOTALE
Industrie alimentari	29.633	6.202	442	7.170	43.447
Industria delle bevande	5.974	440	155	702	7.270
Industrie tessili	11.006	1.869	185	1.664	14.724
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	31.223	5.160	510	1.556	38.449
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	24.502	2.715	361	2.528	30.106
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	13.012	5.600	180	786	19.577
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	10.832	596	147	1.824	13.399
Stampa e riproduzione di supporti registrati	9.768	2.242	233	759	13.002
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	810	8	14	135	966
Fabbricazione di prodotti chimici	10.348	524	265	3.583	14.719
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3.157	21	30	3.310	6.519
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	23.299	1.706	355	6.931	32.292
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.848	3.592	420	2.675	29.536
Metallurgia	13.342	490	164	2.879	16.876
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	66.863	11.368	1.030	12.005	91.266
Fabb.ne di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, orologi	8.877	700	190	2.776	12.542
Fabb.ne di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	29.662	1.980	427	4.438	36.506
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	68.988	4.643	1.203	11.516	86.349
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.182	328	72	4.253	10.835
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6.273	402	80	2.058	8.813
Fabbricazione di mobili	31.081	5.942	409	2.118	39.549
Altre industrie manifatturiere	22.747	4.827	290	2.016	29.879
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	11.280	5.335	273	1.664	18.552
TOTALE MANIFATTURIERO	461.706	66.689	7.434	79.365	615.194
TOTALE ECONOMIA VENETO	1.201.146	494.460	33.976	154.290	1.883.871

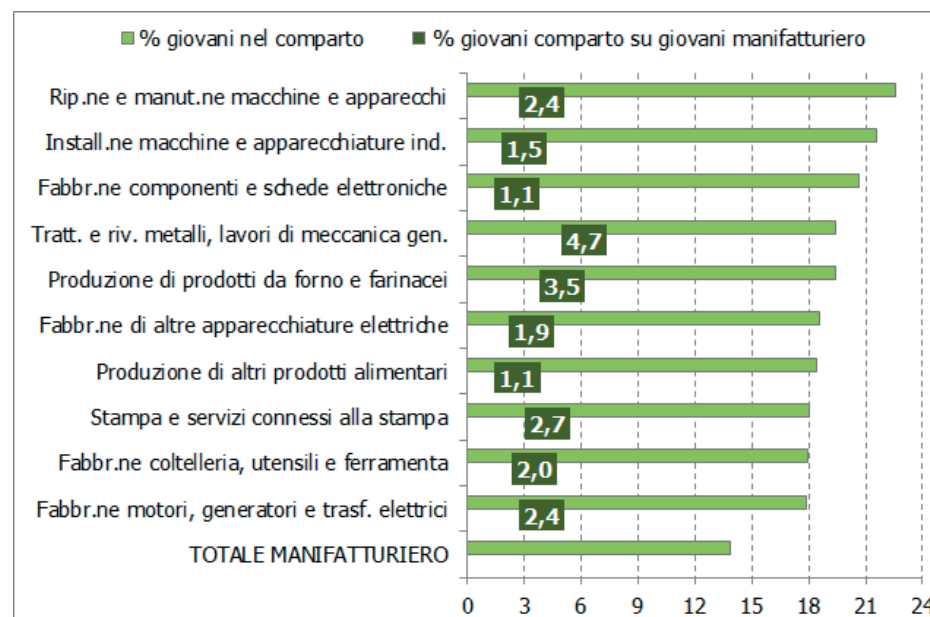
Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 2.6. Primi 10 comparti dell'industria manifatturiera veneta a maggiore presenza femminile tra i dipendenti⁽¹⁾.
Incidenze percentuali 2012



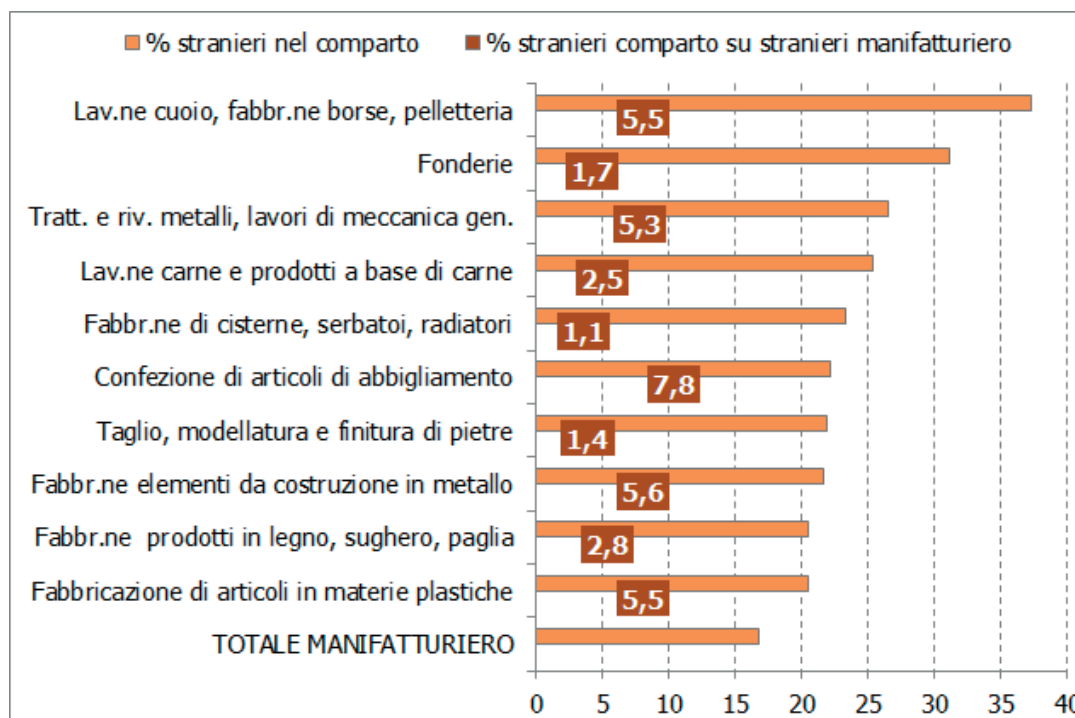
⁽¹⁾ Tra quelli in cui le dipendenti del comparto rappresentano almeno l'1% del totale delle dipendenti donne nel manifatturiere (almeno 1.500). Nei 10 comparti individuati le donne rappresentano oltre il 35% dei dipendenti totali (assieme, con 58.305 dipendenti, sono il 40% delle dipendenti nel manifatturiere)

Fig. 2.7. Primi 10 comparti dell'industria manifatturiera veneta a maggiore presenza giovanile tra i dipendenti⁽¹⁾.
Incidenze percentuali 2012



⁽¹⁾ Tra quelli in cui i dipendenti dai 15 ai 29 anni del comparto rappresentano almeno l'1% del totale dei dipendenti giovani nel manifatturiere (almeno 700). Nei 10 comparti individuati i giovani rappresentano oltre il 17% dei dipendenti totali (assieme, con 14.988 dipendenti, sono il 23% dei dipendenti giovani nel manifatturiere)

Fig. 2.8. Primi 10 comparti dell'industria manifatturiera veneta a maggiore presenza di stranieri tra i dipendenti⁽¹⁾. Incidenze percentuali 2012



⁽¹⁾ Tra quelli in cui i dipendenti stranieri del comparto rappresentano almeno l'1% del totale dei dipendenti stranieri nel manifatturiero (almeno 800). Nei 10 comparti individuati gli stranieri rappresentano oltre il 20% dei dipendenti totali (assieme, con 30.283 dipendenti, sono il 39% dei dipendenti stranieri nel manifatturiero)

Elaborazioni LAN su dati Istat

2.3. I lavoratori dipendenti nella crisi dai dati INPS

Le dimensioni della crisi economica e dei suoi riflessi nell'industria manifatturiera erano già ben evidenti nei dati relativi alla natimortalità imprenditoriale. La naturale conseguenza della rarefazione del tessuto imprenditoriale è la perdita dei posti di lavoro, sia dipendenti che indipendenti. La dinamica dei dati INPS nel periodo 2009-2013 può dare una dimensione di quelli che sono stati i riflessi sul mercato del lavoro dipendente della diminuzione delle imprese.

In termini assoluti il quinquennio di crisi ha determinato una diminuzione in termini assoluti di quasi 50 mila lavoratori, pari all'8,6% in valori percentuali, una flessione sostanzialmente doppia rispetto a quanto verificatosi a livello di intera economia veneta (-3,9%).

Interessante è notare come la recessione abbia lasciato "sul campo" soprattutto operai (-11%, 40 mila in meno) ed apprendisti (quasi 4 mila in meno, -16,5%). È andata un po' meglio per gli impiegati (-3%, pari circa 4.100 lavoratori in meno), mentre i quadri sono aumentati (460 in più, +5,3%).

Naturalmente non tutti i settori hanno pagato allo stesso modo il prezzo della crisi: nel complesso, è andata certamente peggio ai lavoratori del legno e del mobile (-19%), delle lavorazioni non metallifere (-17%) e del tessile e abbigliamento (-13%), mentre è andata meno peggio per chimica e plastica e meccanica (intorno a -4%). In controtendenza invece l'alimentare (+2%).

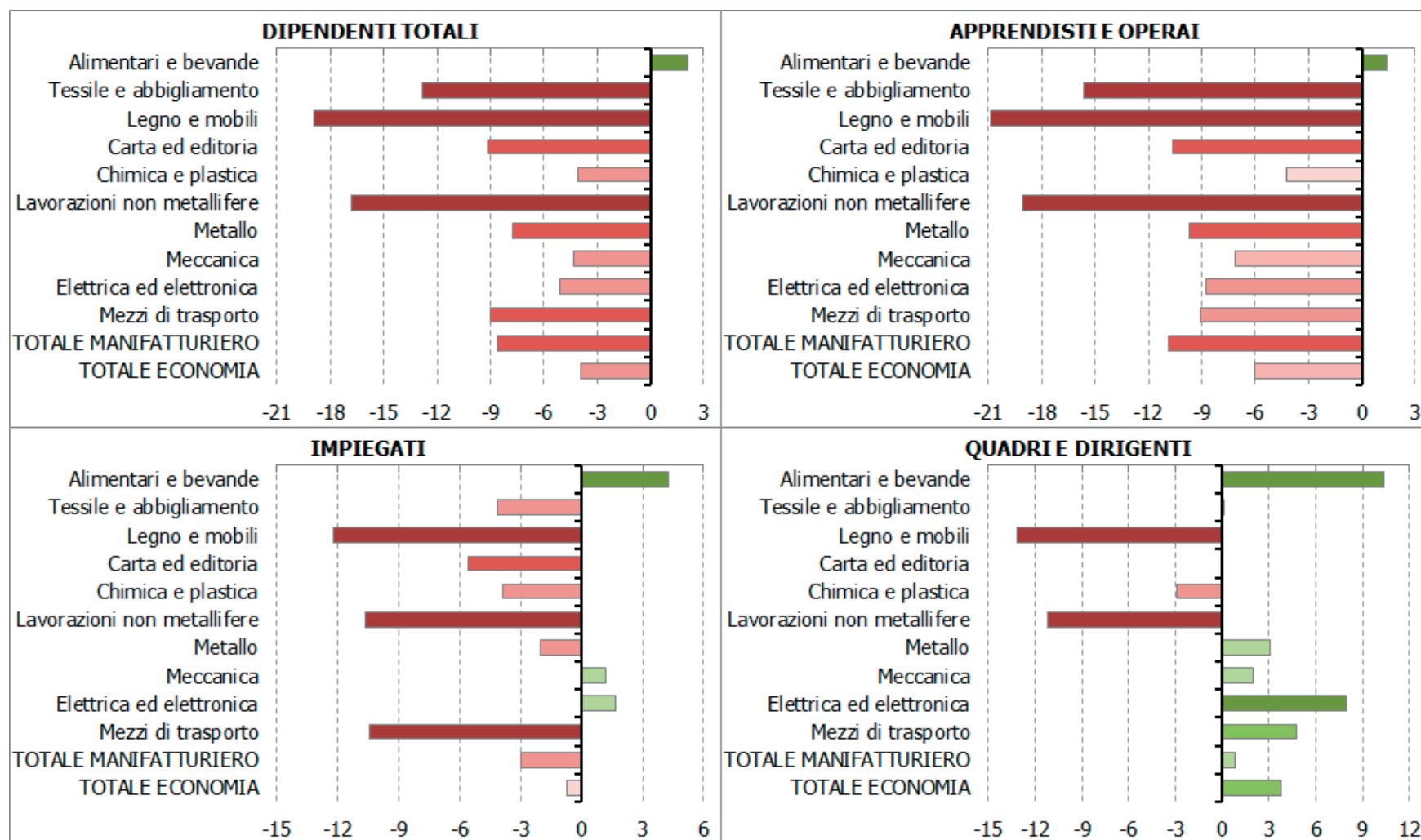
C'è poi un aspetto da porre in evidenza che sottolinea da una parte come vi sia un mercato del lavoro precluso ai giovani e dall'altra il rischio di un rapido invecchiamento, e con esso di mancato ricambio anche di idee e competenze, nel manifatturiero veneto: mentre gli Under 25 sono diminuiti del 32% e la fascia d'età dai 25 ai 34 anni del 15% (si sta parlando complessivamente di oltre 60 mila lavoratori in meno) i lavoratori dai 45 ai 54 anni sono aumentati dell'11% ed i "senior" del 29% (in totale, +26 mila circa). Sicuramente in queste dinamiche ha avuto effetto anche l'allungamento dell'età pensionabile, ma non si può che connettere questa dinamica anche al mancato assorbimento di nuova manodopera giovane ed alla forte incidenza di contratti precari tra i giovani che li rende i primi ad essere espulsi dall'azienda in caso di difficoltà.

Per quanto riguarda il genere dei lavoratori, in termini relativi sono le donne ad essere diminuite di più (-11%, rispetto al -7% dei maschi). Buona parte della diminuzione di lavoratrici (circa 20 mila in meno) è da attribuire al comparto a maggiore prevalenza femminile, cioè il tessile ed abbigliamento (-8.200, -16%), ed al mobile ed alle altre manifatture (-3.500 circa, -21%).

A livello contrattuale, la stragrande maggioranza di fuoriuscite dalla manifattura veneta ha riguardato, naturalmente, lavoratori con contratto a tempo indeterminato (quasi 48 mila in meno, -9%) e ciò era altamente prevedibile vista la netta prevalenza, in tutti settori, del tempo indeterminato sul determinato. Solamente nell'alimentare (+3%) e nel recupero e preparazione e per il riciclaggio (+2%) i segni sono positivi. Più settori invece hanno visto crescere nella crisi i contratti a tempo determinato a fronte di una diminuzione dei contratti stabili: concia e pelletterie (+26% vs. -4%), prodotti in metallo (+13% vs. -9%), macchine ed apparecchi meccanici (+15% vs. -5%), macchine ed apparecchi elettrici (+2% vs. -6%), altri mezzi di trasporto (+90% vs. -13%). Resta il fatto che il contratto a tempo determinato, oltre ad essere sempre più difficile da ottenere per i giovani, è stato notevolmente ridimensionato tra essi per effetto anche di espulsioni dal mercato: dal 2009 il contratto a tempo indeterminato è infatti diminuito del 29% tra gli Under 35, contro -11% del tempo determinato, tendenze nel manifatturiero molto simili a quelle dell'economia veneta nel complesso.

Un altro aspetto interessante da mettere in luce nella modificazione dei rapporti di lavoro dipendente in seguito alla crisi riguarda l'orario di lavoro: mentre i contratti full time sono diminuiti del 10%, quelli part-time sono leggermente aumentati (ma anche consistentemente, a doppia cifra, in settori quali alimentare, concia e pelli, meccanica e macchine). L'aumento però sembra aver riguardato solo la componente tradizionalmente meno interessata all'orario di lavoro ridotto, i maschi: tra le donne infatti il part-time è diminuito del 3,8%. Sembra dunque confermarsi la tesi per cui nella crisi l'orario di lavoro ridotto non è quella che prima della crisi veniva considerata come una conquista per le donne che dovevano gestirsi tra impegni familiari e lavorativi, quanto piuttosto una necessità nell'ottica del lavorare meno per non perdere completamente il lavoro.

Fig. 2.9. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per inquadramento contrattuale. Variazioni percentuali 2009 / 2013



Elaborazioni LAN su dati INPS

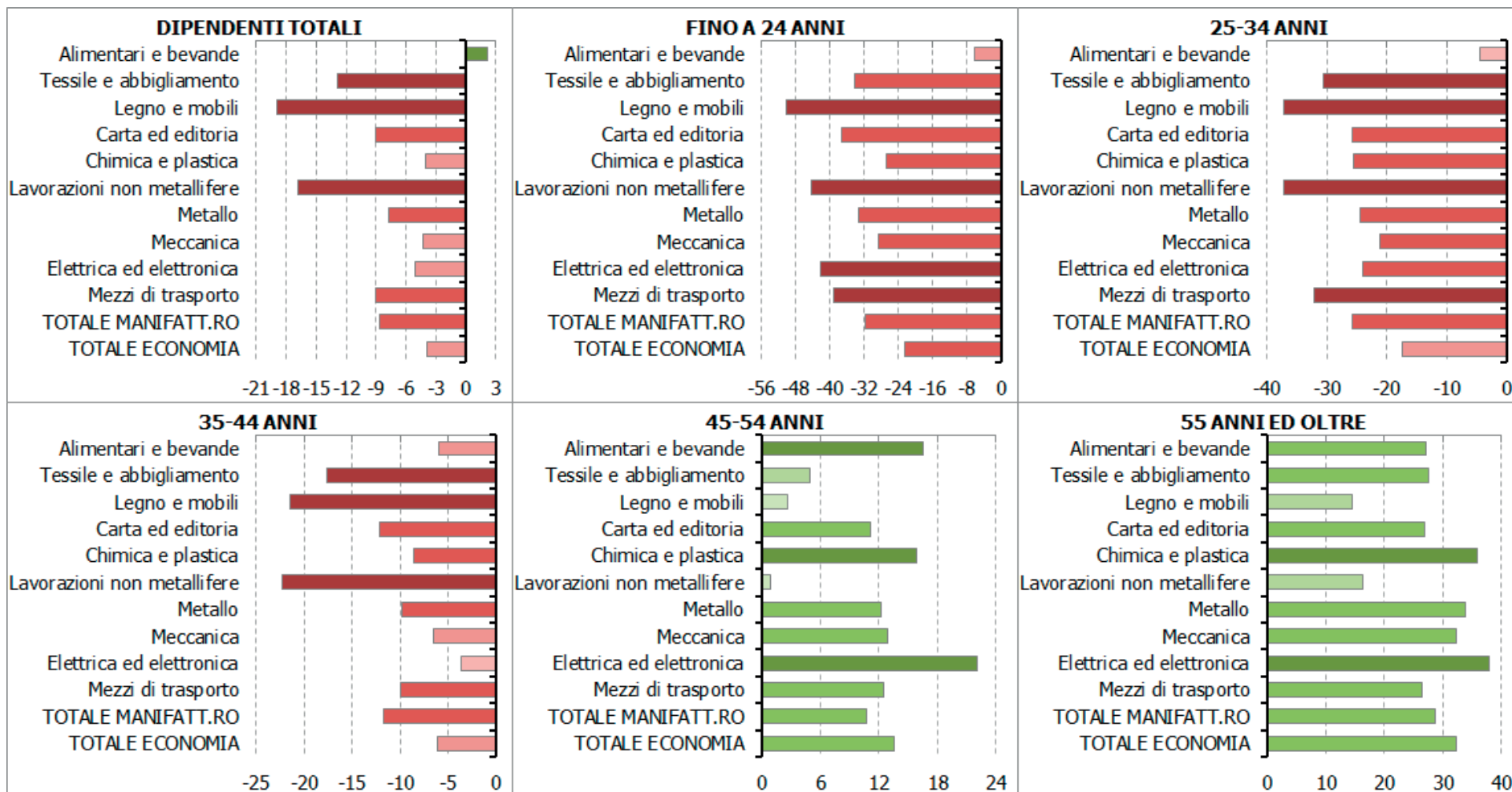
Tab. 2.7. Lavoratori dipendenti nei settori dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per inquadramento contrattuale. Variazioni assolute e percentuali 2009 / 2013

Settore	Apprendisti		Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti		TOTALE*	
	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %
Industrie alimentari e delle bevande	-210	-6,6	680	+2,2	338	+4,3	76	+14,0	15	+4,5	+899	+2,1
Industria del tabacco	0	n.c.	-16	-35,6	-2	-16,7	0	n.c.	0	n.c.	-16	-28,1
Industrie tessili	-187	-26,4	-3.672	-25,7	-259	-6,2	3	+1,1	-44	-22,6	-4.160	-21,2
Confezione di art. di abbigl.; prep., tintura e confezione di pellicce	-525	-38,2	-5.453	-19,3	-355	-4,0	40	+8,5	0	+0,0	-6.293	-16,0
Prep. e concia del cuoio; fabbricazione di borse, selleria e calzature	327	+36,2	-761	-3,7	-160	-3,0	16	+4,1	-13	-7,1	-591	-2,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili	-380	-37,4	-2.818	-19,1	-480	-13,4	-26	-20,2	-17	-37,0	-3.721	-19,0
Fabbr. della pasta-cartà, carta e cartone e prodotti di carta	-58	-17,5	-375	-4,6	-39	-1,6	46	+33,1	-13	-10,2	-439	-4,0
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	-308	-29,2	-1.212	-13,7	-321	-7,9	-17	-9,2	-16	-19,0	-1.903	-13,0
Fabbr. di coke, raffinerie di petrolio, tratt. dei combustibili nucleari	-4	-80,0	-47	-11,3	-10	-3,4	2	+3,3	1	+5,9	-58	-7,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-17	-4,4	-324	-3,8	-579	-6,9	-61	-4,2	-18	-4,2	-998	-5,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-147	-15,4	-634	-3,7	56	+1,1	10	+2,1	-11	-5,4	-726	-3,0
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-133	-21,3	-3.628	-19,0	-693	-10,6	-31	-7,8	-41	-17,1	-4.526	-16,8
Metallurgia	-2	-0,8	-1.276	-11,7	-118	-3,4	-24	-9,1	-16	-8,7	-1.436	-9,5
Fabbr. e lav. dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-640	-12,8	-6.778	-9,2	-422	-1,8	151	+18,1	-54	-9,2	-7.743	-7,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	-206	-8,5	-3.048	-7,1	244	+1,2	113	+8,9	-70	-8,1	-2.967	-4,3
Fabbr. di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	-12	-12,0	-2	-0,9	-236	-17,4	10	+7,6	-19	-33,3	-259	-13,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	-520	-29,2	-1.402	-7,8	195	+2,4	20	+3,6	-13	-3,8	-1.720	-6,0
Fabbr. di app. radiotelevisivi e di app. per le comunicazioni	-124	-37,5	-432	-14,3	142	+6,1	8	+5,3	-9	-10,0	-416	-7,0
Fabbr. di app. medicali, app. di precisione, strumenti ottici, orologi	-194	-23,6	-849	-5,4	206	+3,1	125	+32,1	35	+13,5	-677	-2,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-18	-13,0	-487	-18,1	-94	-8,8	11	+17,5	9	+22,0	-579	-14,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	+1,0	-247	-4,7	-237	-11,4	10	+6,9	-14	-15,9	-480	-6,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	-517	-28,8	-7.206	-20,7	-1.325	-11,9	-22	-5,4	-39	-18,8	-9.109	-18,8
Recupero e preparazione per il riciclaggio	6	+9,5	-64	-4,5	51	+11,8	0	+0,0	0	+0,0	-7	-0,4
TOTALE MANIFATTURIERO	-3.865	-16,5	-40.051	-10,6	-4.098	-3,0	460	+5,3	-347	-7,1	-47.925	-8,6
TOTALE ECONOMIA VENETO	-17.875	-21,8	-37.673	-4,5	-3.639	-0,7	2.130	+6,3	-533	-6,0	-56.844	-3,9

* La somma delle variazioni assolute dei dipendenti per inquadramento contrattuale nei singoli settori può non coincidere con il totale in quanto non è stata riportata in tabella la voce "altro inquadramento" poiché non informativa (0,08% dei lavoratori).

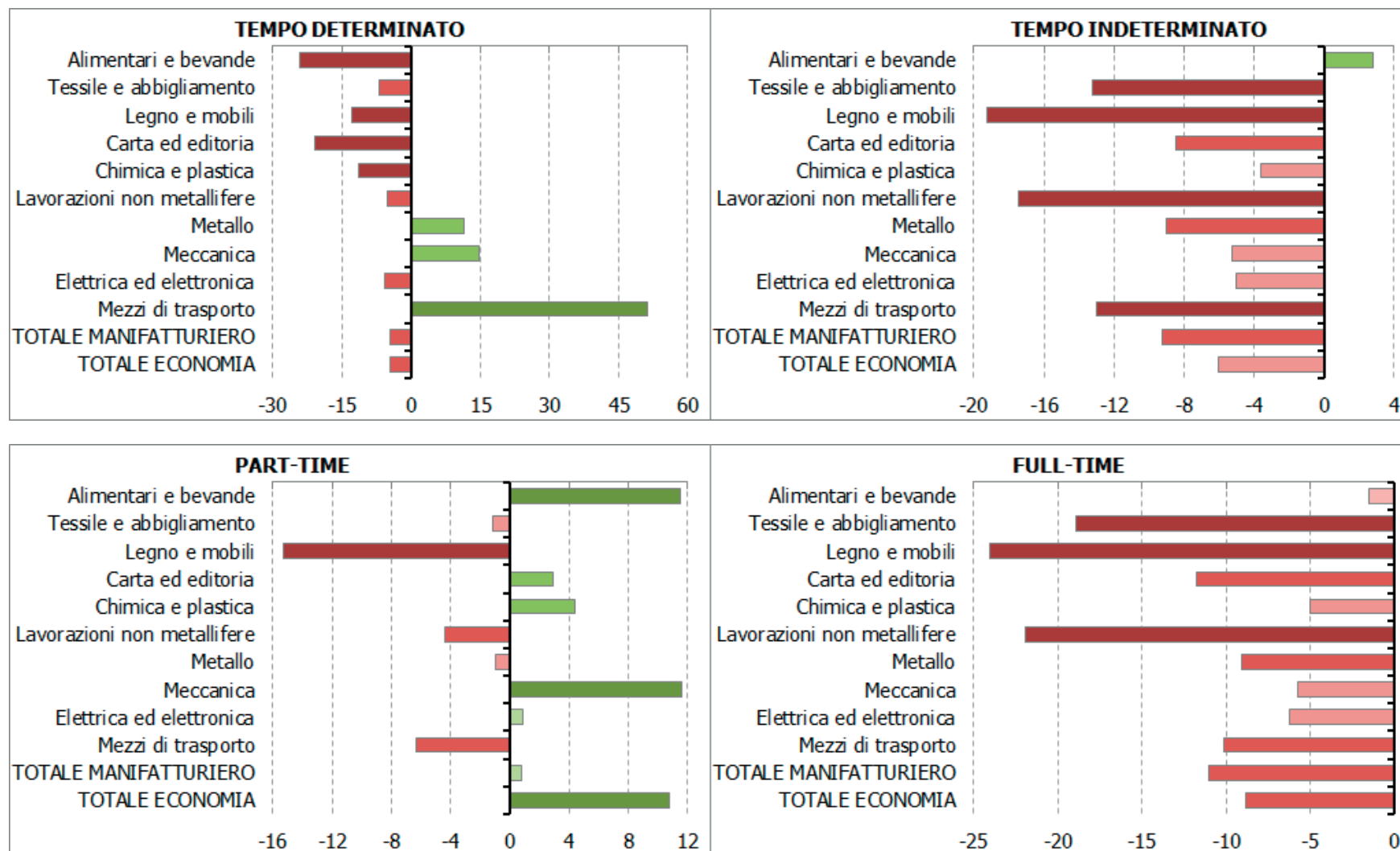
Elaborazioni LAN su dati INPS

Fig. 2.10. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per classi d'età. Variazioni percentuali 2009 / 2013



Elaborazioni LAN su dati INPS

Fig. 2.11. Lavoratori dipendenti nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta e nell'economia totale per tipologia contrattuale e per tipologia di orario di lavoro. Variazioni percentuali 2009 / 2013



2.4. Le tendenze della crisi e nell'ultimo anno dalla RCFL ISTAT

I dati INPS, di fonte dunque amministrativa, sono molto precisi e stabili ma "peccano" di tempestività. Per rilevare in tempo quasi reale quali siano le tendenze in atto del mercato del lavoro è necessario dunque fare riferimento a strumenti più aggiornati e flessibili ma necessariamente meno puntuali e caratterizzati da margini di errore, quali le rilevazioni campionarie, di cui la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat rappresenta probabilmente la più nota ed utilizzata.

In questo senso, la RCFL deve essere osservata non tanto nell'ottica di fornire misure assolute della variazione dell'occupazione tra periodi quanto piuttosto delle dimensioni relative dei fenomeni.

Ecco allora che se il dato complessivo dell'occupazione nel manifatturiero veneto nel 2014 pari a 581 mila addetti circa sembra poco attinente con quelli visti in precedenza secondo INPS o ASIA, più collimante appare il dato della variazione occupazionale nella crisi (-13%) e dunque decisamente interessante quello che sembra essersi realizzato nel 2014 rispetto al 2013, ovvero un recupero dell'occupazione del 3,6%, in particolare di quella dipendente.

Si tratta ancora di una occupazione che in termini relativi cresce soprattutto nella componente a tempo determinato (+8%) rispetto a quella a tempo indeterminato (+4,3%), così come appare prevalente l'utilizzo di orari di lavoro ridotti (+37% il part-time); l'atteggiamento degli imprenditori sembra dunque particolarmente prudente nell'inserimento di nuova manodopera, ma comunque resta un segnale sicuramente positivo visti gli andamenti del recente passato.

Tab. 2.8. Caratteristiche dell'occupazione nell'industria manifatturiera veneta. Valori assoluti 2014 e variazioni assolute e percentuali su 2013 e 2008

Carattere dell'occupazione	2014	Variazione su 2013		Variazione su 2008	
		Assoluta	%	Assoluta	%
TOTALE	580.956	20.041	+3,6	-83.734	-12,6
Posizione professionale					
Dipendente	512.956	22.634	+4,6	-71.384	-12,2
Indipendente	68.000	-2.593	-3,7	-12.350	-15,4
Genere					
Maschi	423.443	28.672	+7,3	-36.404	-7,9
Femmine	157.513	-8.631	-5,2	-47.330	-23,1
Tipologia dipendente					
Tempo indeterminato	467.018	19.089	+4,3	-69.133	-12,9
Tempo determinato	45.938	3.545	+8,4	-2.251	-4,7
Tipologia di orario (dipendenti)					
Part-time	48.798	13.173	+37,0	1.448	+3,1
Full-time	464.158	9.461	+2,1	-72.832	-13,6

2.5. Gli ammortizzatori sociali: la dinamica della CIG dai dati INPS

La moria occupazionale illustrata nelle pagine precedenti avrebbe potuto essere molto più accentuata se in questi anni di crisi non ci fosse stato un massiccio ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, in particolare in un settore come quello manifatturiero ad elevatissima presenza di lavoro dipendente.

Le ore di Cassa Integrazione totali autorizzate nel 2014 nel manifatturiero sono state poco meno di 63 milioni, il 21% in meno rispetto al 2013. Si tratta di una diminuzione determinata dal minore ricorso alla CIG ordinaria (-34%) ed a quella in deroga (-63,9%) mentre invece continua a crescere la CIG straordinaria (+9,7%), che supera quota 40 milioni di ore e raggiunge il valore più elevato dall'inizio della crisi, se si esclude il picco del 2010. Mediamente, dal 2009 sono state autorizzate ogni anno oltre 75 milioni di ore di CIG, richieste per oltre un terzo dalla metalmeccanica.

Per quanto riguarda le tendenze della CIG complessiva nel 2014 rispetto al 2013, tutti i comparti, ad eccezione di alcuni scarsamente rappresentativi dal punto di vista occupazionale, mostrano un riduzione delle ore autorizzate, in particolare il medicale e di precisione (-48%) e la concia e pelli (-43%).

Come si diceva, in tutti i settori diminuisce la CIG in deroga (per effetto molto probabilmente delle problematiche di rifinanziamento della stessa, in esaurimento con le riforme in tema di mercato del lavoro), così come quella ordinaria. Cresce invece la straordinaria, in particolare nel metallo (+55%) e nella meccanica (+62%).

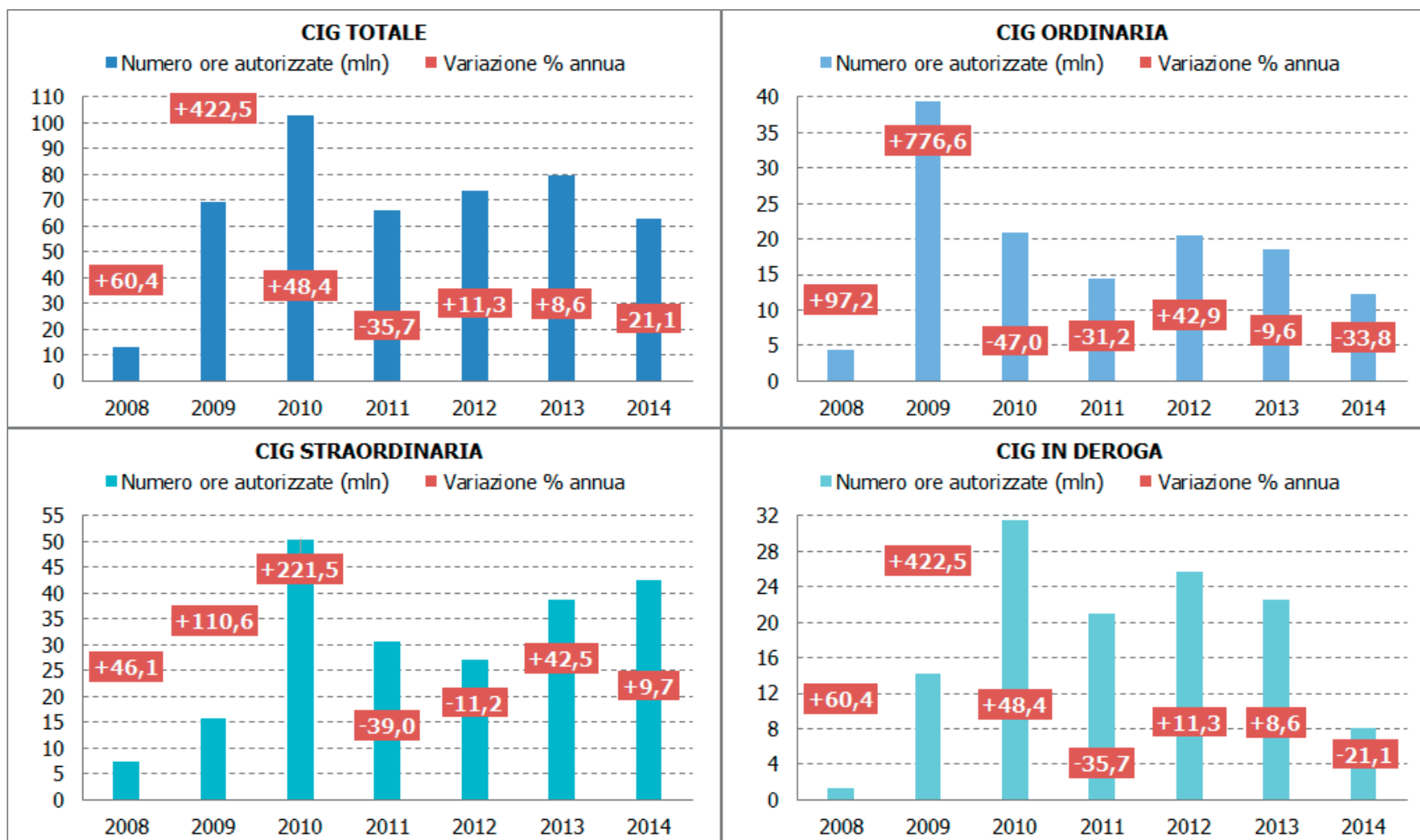
Ipotizzando un orario medio di lavoro di 8 ore e che la CIG abbia interessato il 50% delle ore lavorate, è possibile con un esercizio statistico calcolare una stima dei lavoratori "equivalenti" per cui è stata adottata la CIG e l'incidenza di essi rispetto al totale dei lavoratori: si riesce così ad evidenziare, in termini relativi, dove la CIG sia stata maggiormente utilizzata. Si può dire dunque che in Veneto abbiano usufruito della CIG poco meno di 40 mila lavoratori, 91 lavoratori ogni 1.000 occupati nell'industria, con punte di 179 nelle lavorazioni non metallifere, 145 nel legno e mobile, 142 nei mezzi di trasporto. Meno dirimpante sembrerebbe essere stato l'apporto nell'alimentare (17 lavoratori in CIG ogni mille occupati del settore).

I primi mesi del 2015 sembrano confermare le tendenze di contrazione nelle ore di CIG autorizzate: nel complesso la diminuzione è del 38% rispetto allo stesso periodo del 2014 (gennaio – aprile), per effetto del quasi annullamento della CIG in deroga e della forte diminuzione dell'ordinaria (-34%), mentre quella ordinaria è diminuita in misura più ridotta (-10%).

La diminuzione complessiva riguarda tutti i settori, soprattutto alimentari, medicale e di precisione, metalmeccanica, ma alcune tensioni sono ancora evidenti esaminando le tipologie di CIG: la cassa ordinaria è ancora in crescita per il tessile, la metallurgia, le macchine e apparecchi elettrici, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, la fabbricazione di mobili.

Cresce in oltre il ricorso alla CIG straordinaria nei comparti delle confezioni di articoli di abbigliamento.

Fig. 2.12. Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nell'industria manifatturiera veneta per tipologia. Valori assoluti e variazioni percentuali 2008 / 2014



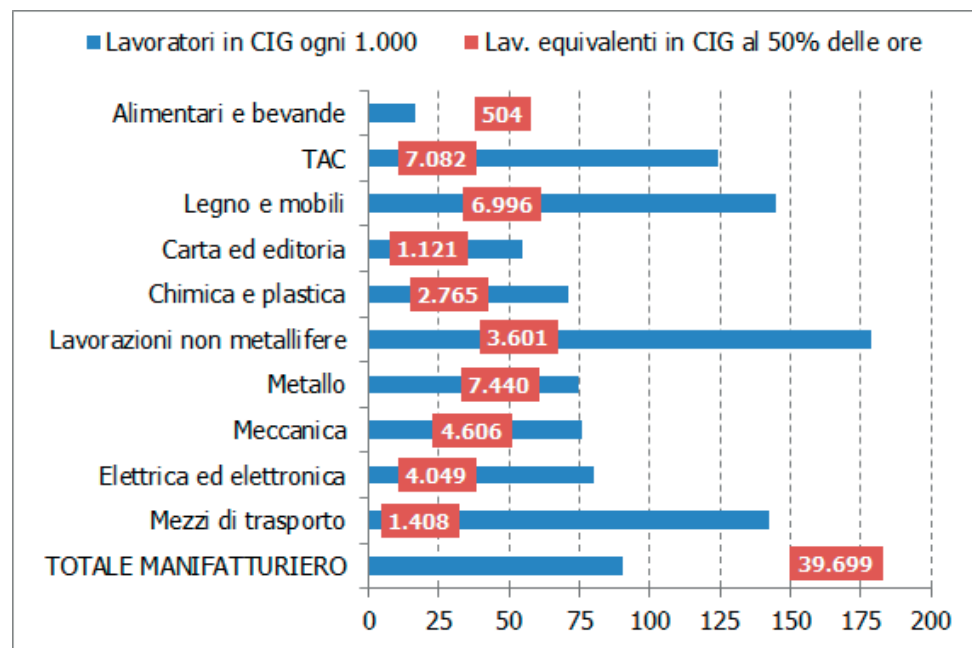
Elaborazioni LAN su dati INPS

Tab. 2.9. Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nell'industria manifatturiera veneta per settore e tipologia. Variazioni percentuali 2013 / 2014 e in media annua nel periodo 2009 / 2014

Settore	ORDINARIA		STRAORDINARIA		DEROGA		TOTALE	
	2013/2014	Media annua 2009/2014	2013/2014	Media annua 2009/2014	2013/2014	Media annua 2009/2014	2013/2014	Media annua 2009/2014
Industrie alimentari e delle bevande	-27,1	+19,8	-17,2	+215,2	-12,7	+26,2	-18,9	+49,3
Industria del tabacco	-100,0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	+72,1	n.c.
Industrie tessili	-26,6	-12,1	-7,8	+7,6	-65,8	+6,5	-33,0	-0,9
Conf. di articoli di abbigliamento; prep.ne, tintura e confezione di pellicce	-26,2	-6,8	-14,1	+33,6	-57,5	+12,9	-33,7	+8,1
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di borse, selleria e calzature	-35,6	-2,0	-25,7	+8,8	-65,9	+9,3	-42,7	-2,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili	-30,9	-9,5	-0,8	+208,5	-57,1	+33,7	-28,7	+27,9
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	-24,8	-18,5	+28,6	+219,7	-68,4	+37,3	-4,7	+11,4
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	-17,8	+16,2	+65,3	+90,8	-53,1	+15,6	-0,5	+26,4
Fabbr. di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	-65,5	+30,2	+330,4	n.c.	n.c.	n.c.	+252,7	+123,4
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	+28,4	+2,2	+38,2	+24,1	-80,7	+49,2	+3,1	+3,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-57,9	-8,2	+1,5	+52,2	-80,7	+2,9	-27,3	+7,3
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-29,6	-8,3	-25,6	+46,0	-33,4	+39,1	-27,7	+11,9
Metallurgia	-49,0	-32,3	+9,8	+151,7	-70,7	+15,3	-6,4	+5,0
Fabbr. e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-44,4	-18,0	+54,6	+101,2	-71,7	-3,7	-23,7	-3,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	-42,1	-11,5	+61,7	+43,0	-71,8	+17,8	+0,4	+7,1
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	-48,1	+208,1	+6.528,2	n.c.	-13,8	-8,0	+287,6	+119,3
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	-51,5	-22,6	+7,4	+41,8	-70,9	-1,4	-23,8	-1,4
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	-52,9	-17,4	-25,2	+209,2	-53,2	+4,7	-32,1	+26,7
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi	-42,0	-9,8	-45,8	+71,1	-69,4	-9,3	-48,4	-5,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-54,6	-19,7	+190,0	+216,1	-51,8	+48,7	+106,3	+46,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	+275,2	+86,8	-33,5	+22,4	-50,2	+2,6	-10,7	+21,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	-31,0	-10,1	+11,0	+102,9	-62,8	+9,3	-25,3	+11,4
Recupero e preparazione per il riciclaggio	+79,5	+72,1	n.c.	n.c.	-34,6	+53,5	+56,1	+69,6
TOTALE MANIFATTURIERO	-33,8	-15,8	+9,7	+44,7	-63,9	+7,0	-21,1	+2,3

Elaborazioni LAN su dati INPS

Fig. 2.13. Stima dei lavoratori equivalenti in CIG al 50% delle ore⁽¹⁾ nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta. Valori assoluti e per 1.000 dipendenti dello stesso settore nel 2014

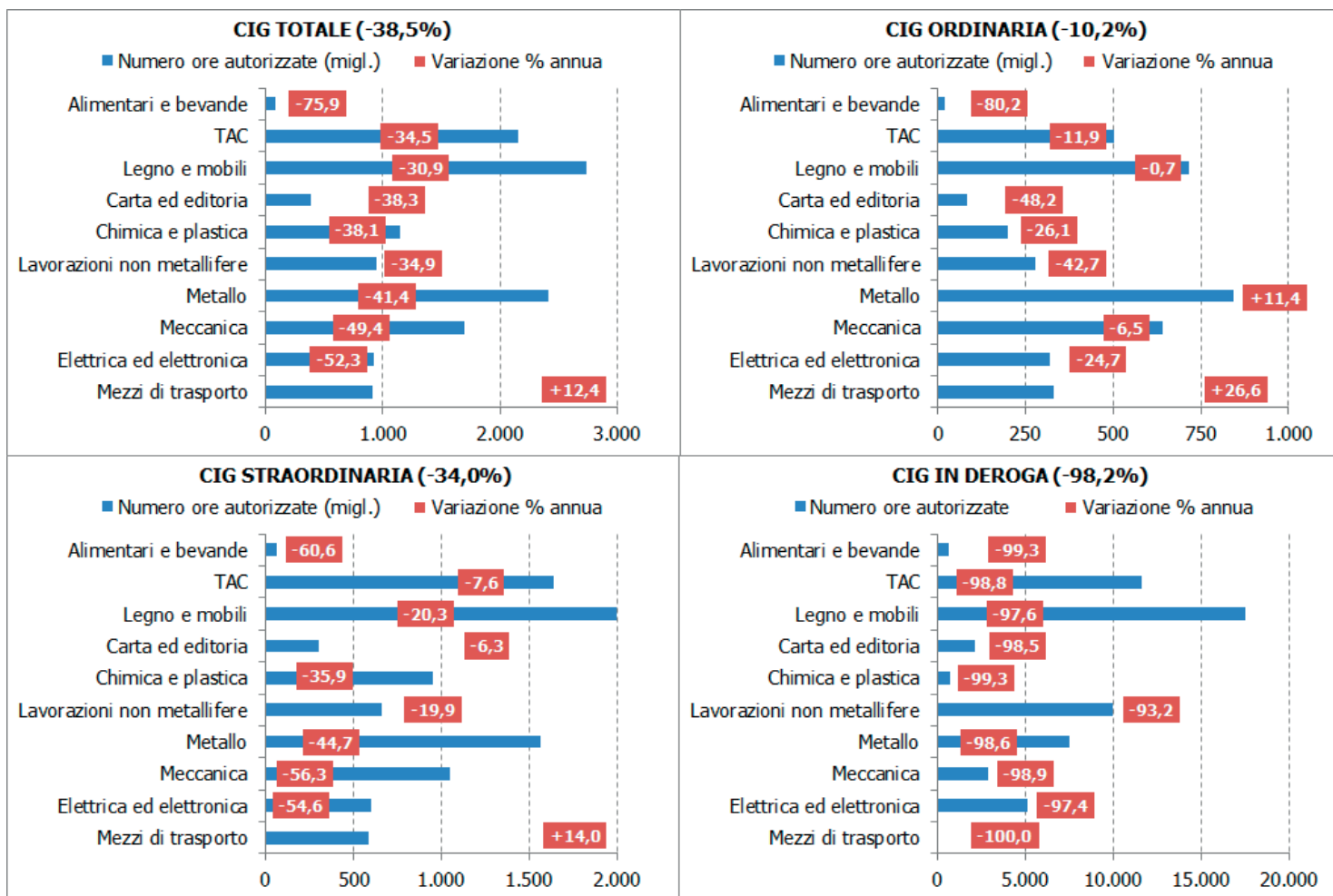


⁽¹⁾ Per calcolare i lavoratori equivalenti in cassa integrazione è stato inizialmente ipotizzato che tali lavoratori siano stati interessati dall'ammortizzatore sociale per il 50% del monte ore teoricamente lavorabile, e che tali lavoratori abbiano una giornata lavorativa completa di 8 ore. Inoltre, è stato ipotizzato che il "tiraggio" (ovvero l'effettivo utilizzo) della CIG nei settori dell'industria manifatturiera veneta sia stato lo stesso rilevato a livello complessivo nazionale (49,78% per la CIG ordinaria, 50,00% per la CIG straordinaria ed in deroga). Le ore utilizzate di cassa integrazione sono state dunque divise per 1.004 (4 ore x (365 giorni di calendario – 104 sabati e domeniche – 10 festività infrasettimanali)).

Per calcolare il tasso di lavoratori in CIG nei settori, i lavoratori equivalenti in CIG calcolati secondo la metodologia precedente sono stati divisi per il numero di dipendenti per ogni settore ad esclusione dei lavoratori part-time (avendo ipotizzato lavoratori in CIG al 50% delle ore si è considerato che i lavoratori part-time non venissero toccati dalla CIG).

Elaborazioni LAN su dati INPS

Fig. 2.14. Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nei principali gruppi dell'industria manifatturiera veneta per tipologia. Valori assoluti gennaio-aprile 2015 e var. % su stesso periodo 2014



Elaborazioni LAN su dati INPS

2.6. Entrate e uscite dal mercato del lavoro: i dati Veneto Lavoro

I dati di stock del mercato del lavoro sono fotografie scattate a distanza di tempo e messe a confronto per verificare i mutamenti intervenuti in due o più momenti. È possibile nel contempo esaminare le tendenze del mercato del lavoro in termini di "vitalità" attraverso i dati di flusso, cioè le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro in determinati periodi ed il loro saldo, per capire quali siano i cambiamenti "in corso d'opera" anche per effetto di provvedimenti entrati in vigore o abrogati. È il caso, ad esempio, della decontribuzione prevista dalla Legge di Stabilità 2014 per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate dal 1 gennaio 2015, provvedimento che sta sicuramente dando una scossa al mercato del lavoro, anche nel settore manifatturiero.

In generale, se si mettono a confronto le assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti realizzate nel corso del 2014 e del 2008 nel settore manifatturiero veneto emergono due informazioni di base: la prima è la minore vitalità del mercato del lavoro nel 2014, con un minore numero di assunzioni e cessazioni rispetto al passato. La seconda è che i saldi sono maggiormente negativi (-8.230 nel 2014, -6.630 nel 2008) configurando dunque una perdita netta di posti di lavoro. Questi due aspetti sono particolarmente evidenti per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato (con un saldo passato da -18 mila del 2008 a -24 mila del 2014) ma anche nell'apprendistato, in cui il saldo pur mantenendosi positivo si riduce di molto. Anche il tempo determinato ha registrato una diminuzione dei saldi (da +12.300 a +10.900) ma in termini relativi si può quasi parlare di stabilità, mentre l'unica tipologia contrattuale che appare in controtendenza, sia nei volumi di contrattazioni che nei saldi, è il contratto di somministrazione.

Dal punto di vista settoriale, rispetto al 2008 solamente l'alimentare (+17%), l'industria conciaria (+74%) e l'occhialeria (+47%) hanno incrementato il flusso di assunzioni di lavoratori dipendente, mentre le diminuzioni maggiori si sono verificate nel metalmeccanico, in particolare nelle macchine elettriche (-43%) e nella produzione in metallo (-28%). Interessante è anche valutare, rispetto ai due periodi, la proporzione di assunzioni a tempo indeterminato, passate in generale dal 25% del 2008 al 15% del 2014. Questo cambio di paradigma è comune pressoché a tutti i settori con sole due eccezioni: il tessile e abbigliamento e le calzature, in cui si continua ad assumere a tempo indeterminato come nel passato ed in proporzioni molto più elevate del manifatturiero in genere.

Il primo trimestre 2015 segna però un forte elemento di discontinuità rispetto al passato, e le ragioni sono del tutto evidenti: le assunzioni nel manifatturiero (circa 48.300) sono infatti 3 volte tanto quelle del primo trimestre 2014, con il saldo tra assunzioni e licenziamenti che passa da territorio fortemente negativo (-13.200) a consistentemente positivo (+14.400).

Che ci siano indicazioni abbastanza ottimistiche di un miglioramento industriale è indubbio, ma non è un caso che il saldo dei contratti a tempo determinato è passato da -8.600 a quasi parità tra assunzioni e cessazioni, con le assunzioni a tempo indeterminato passate da 1.800 a 9.900 (nel 1° trimestre 2014 rappresentavano l'11% delle assunzioni, ora siamo al 21%).

Certo continua molto forte la spinta dei contratti a tempo determinato (+5.400 il saldo) e dei contratti di somministrazione (+8.355), dato che molte imprese non possono ancora fare il passo del contratto a tempo indeterminato per uno scenario economico ancora incerto o proprio perché devono andare a ricoprire temporanei picchi produttivi.

La crescita più importante nelle assunzioni della prima parte dell'anno, in termini relativi, è nell'occhialeria (+124%), seguita dalla farmaceutica (+80%), ma sono tutti i settori a maggiore assorbimento occupazionale a dare una forte spinta ad una ripresa occupazionale, con sia il metalmeccanico che gli ambiti del made in Veneto a +15%, e sostanzialmente tutti i comparti a segnare un deciso incremento del contratto a tempo indeterminato, che in termini percentuali supera dai 5 ai 15 punti percentuali le proporzioni del trimestre precedente.

Va detto che, come sottolinea un recente rapporto di Veneto Lavoro relativo all'intera economia del Veneto, la gran parte dei nuovi contratti a tempo indeterminato non sono riferiti a nuovi rapporti di lavoro, dunque ad un incremento della base occupazionale che nel caso del manifatturiero vuol dire recupero di posti di lavoro persi. Si tratta infatti molto spesso di trasformazioni di contratti da tempo determinato o apprendistato in tempo indeterminato.

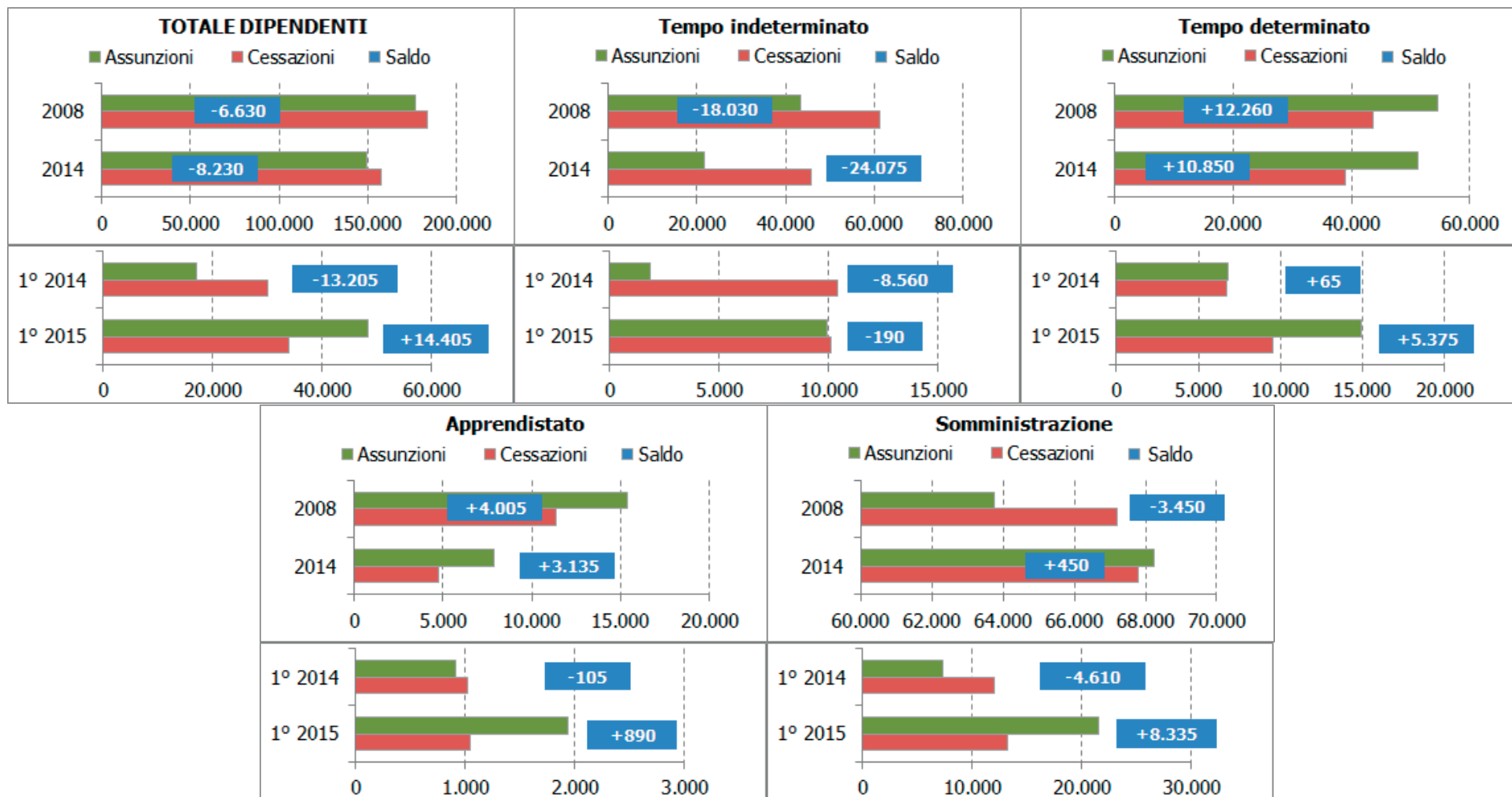
C'è un altro aspetto da valutare quando si esaminano i flussi di assunzioni e cessazioni, che è sicuramente meno rilevante nel manifatturiero che in altri settori, ma che comunque risentirà delle novità introdotte con il Jobs Act: il lavoro parasubordinato, che nel 70% dei casi vuole dire collaborazioni a progetto, destinate a sparire con la nuova riforma. Nel 2014 ne erano state attivate circa 2.700, in fortissima diminuzione rispetto al 2008 (-36%). Considerando che nel 1° trimestre 2015 ne sono state attivate meno di 800, e che i primi mesi dell'anno sono tradizionalmente quelli in cui se ne stipulano di più, è probabile che la tendenza di diminuzione continui anche nel 2015 e che dunque l'impatto delle nuove norme sia quasi ininfluenza nel manifatturiero.

Nel 2014 sono stati attivati oltre 8.300 stage aziendali nel manifatturiero veneto, il doppio rispetto al 2008, molti grazie al programma Garanzia Giovani che mirava ad un più rapido inserimento lavorativo in azienda. I dati sono sicuramente positivi e le indicazioni per il 1° trimestre 2015 continuano a mostrare una crescita interessante (2.300, +28% sul corrispondente periodo dell'anno precedente).

I processi di terziarizzazione dell'economia in atto da almeno vent'anni ed in forte accelerazione dalla fine del vecchio millennio sono stati fortemente rallentati dalla crisi economica, che ha colpito duro in tutti i settori, anche quello dei servizi. Una delle tesi che si sono sviluppate nel corso degli ultimi anni è che le trasformazioni ed i consolidamenti dell'industria, con i processi darwiniani che vedono scomparire settore maturi e riprodurre settori manifatturieri di nuovo corso, generino in un intorno di essi la nascita di un tessuto di terziario avanzato ed innovativo a supporto di tali settori.

Questa tesi è stata verificata per il Veneto nel periodo della crisi, valutando in confronto diretto se e dove ad uno sviluppo dell'industria manifatturiera sia corrisposto uno sviluppo anche del terziario avanzato. Nel caso del Veneto sono stati individuati 9 bacini (sui 41 delineati dai Centri per l'Impiego) in cui tale situazione si è verificata: si tratta di Feltre e Pieve di Cadore nel bellunese, Montebelluna nel Trevigiano, Venezia, Affi e San Bonifacio nel veronese, Arzignano, Lonigo e Valdagno nel vicentino.

Fig. 2.15. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti per tipologia contrattuale nell'industria manifatturiera veneta. Confronti tra valori assoluti 2008, 2014 e 1° trimestre 2015



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Tab. 2.10. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera veneta per settore e nell'economia totale. Valori assoluti 2014 e variazioni rispetto al 2008

Settore	2014			Variazioni su 2008*			Inc. % assunzioni 2014		Inc. % assunzioni 2008	
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	T. indet.	T. det.	T. indet.	T. det.
Made in Italy	71.685	75.945	-4.260	-1,4	-4,2	-6.555	17,4	35,5	25,8	36,5
Alimentari	26.125	25.750	375	+17,3	+18,9	615	4,9	48,3	12,4	55,2
Tessile-abbigliamento	14.610	16.400	-1.790	-23,8	-22,3	-1.935	46,9	29,8	42,2	30,0
Conciaria	8.740	8.420	320	+74,1	+46,9	-710	8,5	15,8	20,3	17,9
Calzature	4.135	4.300	-165	-0,1	-8,8	-575	31,3	34,7	31,3	30,2
Legno / mobilio	10.640	13.835	-3.195	-27,9	-12,2	-1.005	11,2	29,4	25,8	25,2
Vetro	1.485	1.530	-45	-21,4	-22,9	-95	10,8	41,8	22,0	42,1
Ceramica	185	235	-50	-59,3	-70,1	-330	13,5	48,6	15,4	28,6
Marmo	675	850	-175	-38,6	-34,6	-200	15,6	40,7	35,5	32,7
Oreficeria	925	905	20	-1,6	-47,8	-795	13,5	50,8	33,5	39,4
Occhialeria	3.865	3.435	430	+47,2	-17,0	-1.515	17,1	22,8	20,8	32,6
Altro	295	290	5	-13,2	-17,1	-10	13,6	62,7	22,1	29,4
Metalmecanico	57.925	59.920	-1.995	-27,0	-23,6	985	13,0	36,0	25,1	28,1
Produzione metallo	31.165	31.390	-225	-27,5	-26,2	440	12,9	35,8	24,9	28,2
Apparecchi meccanici	16.885	17.365	-480	-14,9	-6,4	1.275	13,5	38,8	26,8	29,9
Macchine elettriche	7.210	7.950	-740	-42,6	-38,8	-430	11,4	29,3	24,2	23,0
Mezzi di trasporto	2.660	3.225	-565	-33,2	-24,6	-295	16,4	39,7	22,2	34,5
Altre industrie	19.495	21.470	-1.975	-21,4	-17,0	-1.060	8,9	25,4	18,2	22,9
Carta-stampa	4.255	4.865	-610	-36,6	-28,7	-110	12,0	30,1	17,9	21,7
Chimica-plastica	11.880	12.530	-650	-14,0	-12,9	-570	7,5	20,9	15,8	20,8
Farmaceutica	1.200	1.210	-10	-7,3	+0,4	90	10,4	31,7	19,7	27,0
Prodotti edilizia	1.525	2.210	-685	-41,5	-28,1	-470	10,2	41,6	29,4	34,0
Altre industrie	640	660	-20	+66,2	+71,4	0	9,4	28,1	28,6	26,0
TOTALE MANIFATTURIERO	149.105	157.335	-8.230	-15,7	-14,3	-6.630	14,6	34,4	24,5	30,8
TOTALE ECONOMIA VENETO	667.325	680.175	-12.850	-11,4	-7,3	18.920	12,0	63,0	22,9	54,0

* Le variazioni sul 2008 sono in termini percentuali nel caso delle assunzioni e delle cessazioni, mentre il saldo fa riferimento alla differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nel 2008, dunque è da intendersi in termini assoluti.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

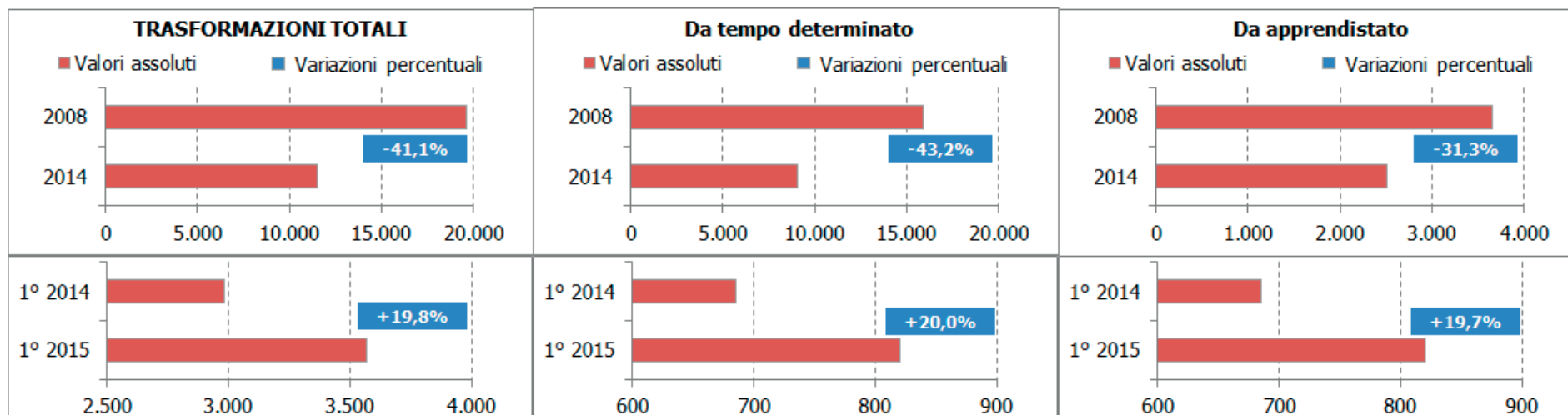
Tab. 2.11. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera veneta per settore e nell'economia totale. Valori assoluti 1° trimestre 2015 e variazioni rispetto al 1° trimestre 2014

Settore	1° trimestre 2015			Variazioni su 1° trimestre 2014*			Inc. % assunz. 1° 2015		Inc. % assunz. 1° 2014	
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	T. indet.	T. det.	T. indet.	T. det.
Made in Italy	21.960	17.005	4.955	+15,5	+9,2	3.430	22,0	32,3	20,4	34,1
Alimentari	7.280	6.055	1.225	+10,8	+16,6	1.375	10,1	49,5	7,1	46,3
Tessile-abbigliamento	4.090	3.990	100	+0,0	-4,1	-70	51,2	26,4	52,0	27,0
Conciliaria	2.800	1.905	895	+5,1	+14,8	1.005	13,2	11,6	9,4	14,6
Calzature	1.125	840	285	+16,0	-2,3	110	36,9	32,4	31,4	36,1
Legno / mobilio	3.645	2.445	1.200	+30,6	-2,6	280	19,5	25,8	12,2	31,9
Vetro	445	345	100	+1,1	+16,9	145	24,7	32,6	18,2	45,5
Ceramica	65	50	15	+18,2	+11,1	10	15,4	46,2	18,2	36,4
Marmo	240	245	-5	+17,1	+58,1	50	22,9	37,5	19,5	39,0
Oreficeria	295	205	90	+1,7	+24,2	125	30,5	37,3	15,5	53,4
Occhialeria	1.885	870	1.015	+124,4	+81,3	360	12,5	18,3	25,0	22,6
Altro	95	50	45	+5,6	+11,1	45	21,1	57,9	22,2	61,1
Metalmeccanico	19.550	12.715	6.835	+15,5	+20,2	6.345	20,1	31,7	13,8	36,9
Produzione metallo	9.660	6.450	3.210	+5,9	+10,4	3.280	19,1	33,7	13,2	37,3
Apparecchi meccanici	5.975	3.925	2.050	+24,5	+32,4	1.835	21,9	32,6	15,3	38,4
Macchine elettriche	2.825	1.725	1.100	+29,0	+38,0	940	18,4	24,4	12,6	31,3
Mezzi di trasporto	1.095	620	475	+36,0	+20,4	290	22,8	26,9	14,9	37,9
Altre industrie	6.770	4.155	2.615	+19,6	+4,7	1.690	16,8	24,2	9,6	25,6
Carta-stampa	1.400	1.015	385	+14,8	-8,1	115	21,4	29,3	12,7	30,7
Chimica-plastica	4.115	2.440	1.675	+19,4	+14,8	1.320	13,4	20,9	8,4	21,0
Farmaceutica	630	225	405	+80,0	-4,3	115	25,4	25,4	12,9	30,0
Prodotti edilizia	425	355	70	-7,6	-11,3	60	18,8	36,5	9,8	43,5
Altre industrie	200	125	75	+11,1	+19,0	75	20,0	30,0	8,3	27,8
TOTALE MANIFATTURIERO	48.280	33.875	14.405	+16,1	+12,5	11.465	20,5	30,9	16,3	34,1
TOTALE ECONOMIA VENETO	188.060	145.620	42.440	+13,2	+11,5	35.550	18,5	57,0	14,6	61,0

* Le variazioni sul 1° trimestre 2014 sono in termini percentuali nel caso delle assunzioni e delle cessazioni, mentre il saldo fa riferimento alla differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nel 1° trimestre 2014, dunque è da intendersi in termini assoluti.

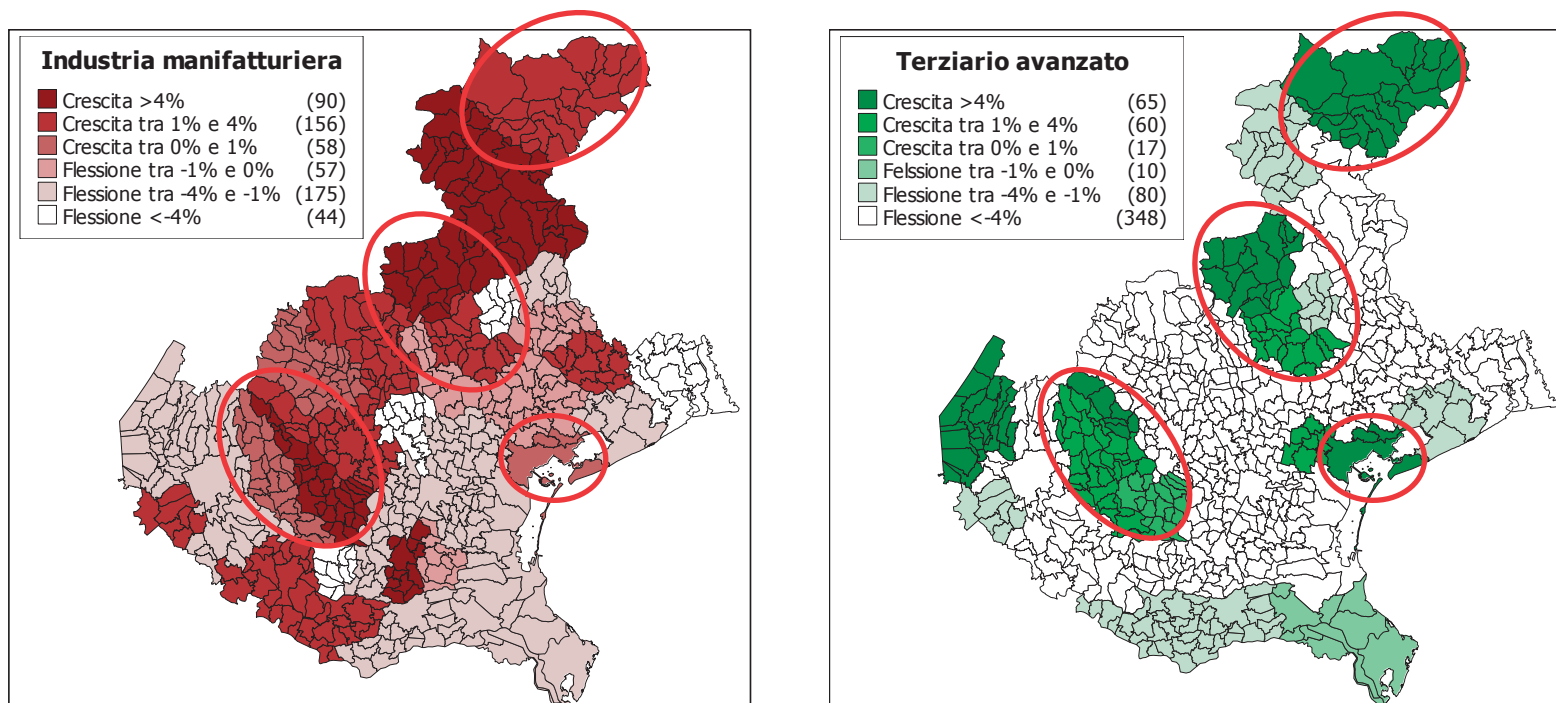
Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Fig. 2.16. Trasformazioni a tempo indeterminato di lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera veneta per tipologia contrattuale. Valori assoluti e variazioni % 2008, 2014 e 1° trimestre 2015



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Fig. 2.17. Variazione media annua nel periodo 2008-2014 nelle assunzioni di lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera e nel terziario avanzato⁽¹⁾ in Veneto per CPI di riferimento



⁽¹⁾ Si tratta delle attività di trasporti e magazzinaggio, servizi finanziari, informatica e comunicazioni, attività professionali, ricerca e sviluppo, editoria e cultura

In figura vengono evidenziate le corrispondenze tra bacini di CPI con crescita delle assunzioni sia nel manifatturiero che nel terziario avanzato

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

3. LA DINAMICA ECONOMICA

3.1. Valore aggiunto, domanda, investimenti

I dati illustrati nelle pagine precedenti sono diretta conseguenza delle dinamiche economiche che le imprese manifatturiere venete hanno visto concretizzarsi nell'ultimo quinquennio.

Secondo le elaborazioni e le stime di Prometeia Calcolo il valore economico del settore manifatturiero veneto, in termini reali (cioè senza gli effetti inflattivi), nel 2014 è sui livelli del 1994, un balzo indietro di vent'anni. Questo risultato estremamente negativo è effetto in particolare del crollo del 2009, primo vero anno di crisi, in cui il valore aggiunto prodotto dal sistema manifatturiero del Veneto è diminuito del 15% (-6,2% l'intera economia regionale), recuperato solo in parte dalla "ripresina" del 2010/2011 ma prontamente riportato indietro dalle contrazioni del 2012 e 2013 (-6,2% l'ultimo anno). Il dato del 2014, ancora provvisorio, apparirebbe però vicino alla parità.

I dati Istat consentono di valutare settorialmente le dinamiche del manifatturiero, sebbene ci si fermi al 2012 e non sia possibile operare confronti più lontani del 2011 a seguito del cambiamento del sistema di calcolo dei conti nazionali. Tuttavia, i dati che emergono sono eloquenti e perfettamente in linea con quanto già visto a livello di imprese e mercato del lavoro: i contraccolpi più forti sono stati subiti dall'industria del legno, dal tessile e abbigliamento e dalla fabbricazione di gomma, plastica e prodotti non metalliferi (tutti sopra -10%). Molto male anche prodotti in metallo (-8,9%) e fabbricazione di mobili ed altre manifatture (-7,9%). Solamente alimentari e bevande hanno registrato una crescita (+2,4%).

Un ulteriore termometro della reale attività delle imprese manifatturiere, notoriamente energivore, è il trend dei consumi elettrici. Se si guarda a quanta energia hanno consumato le imprese nel 2013, tipicamente dunque per far funzionare gli impianti, e la si confronta con il 2008 si ha una misura di quella che potrebbe essere stata effettivamente la caduta del valore aggiunto nella crisi: -22% circa i consumi dell'intera produzione, con punte del -28% nella manifattura di base (-40% nella chimica, -34% nei materiali da costruzione) e valori comunque elevati anche in quella non di base, in particolare nel tessile e abbigliamento (-37%), nei mezzi di trasporto e nel legno e mobilio (-25%). Tengono invece la cartaria (+1,3%) e l'alimentare (-2,9%).

La situazione cambia radicalmente se si guarda invece alle dinamiche del 2013 rispetto all'anno precedente, in cui una certa ripresa dell'attività è evidente. I dati sono ancora quasi tutti in flessione, ma in molti casi ci si avvicina ai valori di consumo elettrico del pre crisi: meccanica, mezzi di trasporto, lavorazioni di plastica e gomma, metalli non ferrosi i comparti in cui i macchinari stanno viaggiando a pieno ritmo, ancora al palo invece i materiali da costruzione ed il tessile ed abbigliamento.

Che la crisi, o almeno i suoi effetti più dirompenti, possano essere ormai alle spalle sembrano essere piuttosto convinti gli imprenditori veneti sondati da Unioncamere del Veneto. Nell'ultima indagine congiunturale infatti quasi tutti i parametri sono passati da territorio negativo in quello positivo: +1,8% per la produzione (da -0,8%), +1,3% per gli ordinativi interni (-1,5%), +3,3% per quelli esteri (unico aspetto che cresceva anche nel 2014, +2,8%), con una crescita del fatturato del +1,9% che non sembra essersi tradotta ancora in un recupero occupazionale quanto piuttosto nell'arresto della flessione registrata nel 2013 (+0,2% vs. -0,6%).

Le indicazioni migliori sembrano venire dal comparto alimentare e delle bevande, dai mezzi di trasporto, dalle macchine utensili e dalle altre manifatture, soprattutto di media dimensione (da 50 a 249 addetti), mentre ancora deboli appaiono i risultati per il tessile ed abbigliamento e per la lavorazione di prodotti non metalliferi.

Sulla stessa linea di indicazioni, seppure riferite ad un campione abbastanza limitato di imprese (circa 230) sopra i 20 addetti, si colloca l'indagine Bankitalia, che oltre a prefigurare interessanti performance per il fatturato nel 2014 (+2,2%) segnala una consistente ripresa degli investimenti, con +5,8% in quelli programmati e 91,5% in quelli realizzati, dopo tendenze fortemente negative, superiori al -10%, sia nel 2012 che nel 2013.

Interessanti indicazioni sia settoriali che territoriali vengono dalla periodica analisi sui distretti industriali di Intesa Sanpaolo, che nel 2013 collocava ben 4 distretti veneti tra i primi 10 nella classifica nazionale delle migliori performance per crescita e redditività: al 4° posto l'occhialeria di Belluno (+5% il fatturato, +45% le esportazioni), al 6° la concia di Arzignano (+11% e +29%), al 9° il prosecco di Conegliano - Valdobbiadene (+5% e +77%) ed al 10° i vini del veronese (+6% e +42%).

Sono 23 i distretti industriali veneti censiti nel 2013, la maggior parte del sistema moda (8) e del sistema casa (7). Per la maggior parte la disponibilità di dati di bilancio delle aziende appartenenti è tale da poter realizzare il benchmarking rispetto alle filiere produttive nel periodo delle crisi, ed anche in questo caso i dati sono eloquenti perché dimostrano una volta di più come non tutto il sistema manifatturiero veneto sia stato colpito e ridimensionato dalla crisi, e soprattutto con dimensioni diverse. Ecco allora che a fianco di risultati estremamente positivi per il settore agro-alimentare (si va da quasi il 30% di crescita del fatturato dei vini del veronese al +15% dei dolci e della pasta sempre della provincia scaligera) troviamo buone performance di parte del sistema moda (calzature, concia, occhialeria) ma anche negative per altri segmenti (oreficeria e tessile), ed invece una situazione generalmente, e pesantemente, negativa per il sistema casa (dal -16% del marmo e granito della Valpolicella al -25% del mobile d'arte del bassanese).

Tab. 3.1. Valore aggiunto nominale nell'industria manifatturiera veneta per settore e nell'economia totale. Valori assoluti (mln €) e var. % nel periodo 2011-2013⁽¹⁾

Settore	2011	2012	2013	Variazioni %	
				2012/2013	2011/2012
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.552	2.614	n.d.	n.c.	+2,4
fabbr. di coke e prod. derivanti dalla raff. del petrolio, fabbr. di prod. chimici e farmaceutici	1.322	1.292	n.d.	n.c.	-2,3
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4.156	3.724	n.d.	n.c.	-10,4
industria del legno, della carta, editoria	2.269	2.020	n.d.	n.c.	-11,0
fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prod. della lav. di minerali non metalliferi	3.077	2.767	n.d.	n.c.	-10,1
fabbr. computer e prod. di elettronica e ottica, fabbr. di app. elettriche, fabbr. di macchinari	7.731	7.387	n.d.	n.c.	-4,5
attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5.475	4.990	n.d.	n.c.	-8,9
fabbricazione di mezzi di trasporto	884	820	n.d.	n.c.	-7,3
fabbr. di mobili; altre industrie manifatturiere; rip. e install. di macchine e apparecchiature	4.179	3.848	n.d.	n.c.	-7,9
Industria manifatturiera	31.645	29.459	n.d.	n.c.	-6,9
Attività estrattiva; Industria; Fornitura energia e acqua; Trattamento rifiuti	34.429	32.544	31.219	-4,1	-5,5
TOTALE ECONOMIA	135.463	134.026	132.679	-1,0	-1,1

⁽¹⁾ A seguito dell'introduzione del nuovo sistema SEC 2010 per il calcolo del valore aggiunto, attualmente la serie ricostruita è limitata agli anni 2011 e 2012. Per il 2013 i dati sono provvisori e non disponibili nella disaggregazione per settori

Tab. 3.2. Consumi elettrici nell'industria manifatturiera veneta per settore. Valori assoluti 2013 e var. % su 2012 e 2008

Settore	Consumi 2013 (mln KWh)	Variazioni %	
		Su 2012	Su 2008
Manifatturiera di base	5.570,9	-3,4	-28,1
Siderurgica	1.873,0	-4,6	-11,7
Metalli non Ferrosi	239,1	-0,9	-74,8
Chimica	973,6	-6,8	-40,0
Materiali da costruzione	1.135,2	-9,9	-34,0
Cartaria	1.350,0	+7,4	+1,3
Manifatturiera non di base	7.155,9	-3,3	-15,8
Alimentare	1.650,1	-2,7	-2,9
Tessile, abbigl. e calzature	686,8	-9,9	-37,1
Meccanica	2.686,8	-1,6	-15,4
Mezzi di Trasporto	104,0	+7,8	-24,5
Lavoraz. Plastica e Gomma	1.222,8	+1,1	-12,8
Legno e Mobilio	607,8	-4,5	-25,2
Altre Manifatturiere	197,6	-25,1	+10,6
TOTALE MANIFATTURIERO	12.726,8	-3,3	-21,6

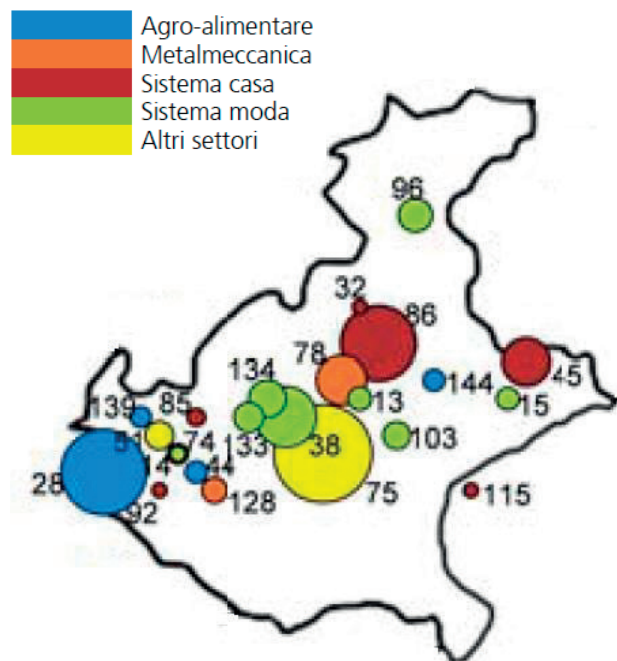
Elaborazioni LAN su dati TERNA

Tab. 3.3. Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settore	Produzione		Ordinativi interni		Ordinativi esteri		Fatturato		Occupazione	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Alimentare, bevande e tabacco	-1,5	+3,4	-0,4	+1,8	+2,0	+8,5	-0,6	+2,7	-0,1	+6,1
Tessile, abbigliamento e calzature	-1,6	+1,0	-1,6	-0,7	-0,7	+2,8	-1,1	+1,0	-1,5	-0,4
Legno e mobile	-3,1	+0,5	-3,8	+0,0	+4,9	+3,5	-2,3	+0,9	-2,5	-1,0
Carta, stampa editoria	-0,5	+3,1	-1,1	+2,8	+6,2	+5,3	+1,0	+3,4	-1,8	-2,1
Gomma, plastica	-0,6	+0,3	-0,7	+1,4	+0,0	+3,9	+0,4	+2,0	+0,7	+1,5
Lavorazione minerali non metalliferi	-3,7	+0,6	-5,2	-3,2	+4,2	+5,0	-2,9	-0,6	-1,8	-2,6
Produz. metalli e prodotti in metallo	-0,1	+2,0	-1,0	+2,1	+3,1	+4,1	+0,4	+1,5	-0,9	+0,0
Macchine utensili	+0,0	+2,4	-1,8	+3,0	+2,7	+1,4	-0,7	+2,5	+0,0	+1,1
Macchine elettriche e elettroniche	+1,6	+1,7	-1,6	+0,7	+7,1	-0,3	+1,8	+2,1	-0,2	-1,5
Mezzi di trasporto	+0,2	+2,0	+0,5	+3,2	-0,5	+2,2	+0,6	+5,4	+1,2	+1,0
Altre imprese manifatturiere	+1,0	+0,8	+1,1	+0,2	+3,7	+2,6	+1,8	+3,6	-0,5	+0,6
Classe di addetti										
2 - 9 addetti	-3,1	+2,1	-2,8	-0,2	+0,4	+5,4	-3,2	+0,8	-4,3	-0,9
10 - 49 addetti	-0,3	+1,6	-1,2	+1,5	+3,8	+3,3	+0,4	+1,7	-2,5	+0,2
50 - 249 addetti	-0,6	+2,2	-0,7	+2,0	+3,1	+3,8	+0,7	+3,4	+0,0	+0,6
250 addetti e più	+1,6	+1,0	-1,5	+2,3	+0,9	+0,7	-1,0	+0,9	+1,1	-1,3
Totale	-0,8	+1,8	-1,5	+1,3	+2,8	+3,3	-0,4	+1,9	-0,6	+0,2

Elaborazioni Banca d'Italia su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto Congiuntura

Fig. 3.1. I distretti industriali veneti 2013



Tab. 3.4. I distretti migliori per performance di crescita e redditività⁽¹⁾

Rk.	Distretto	Punteggio da 1 a 100	Var % fatturato		Var % export	
			2013	Tra 2008 e 2013	2013	Tra 2008 e 2013
4.	Occhialeria di Belluno	74,4	4,9	1,6	44,6	13
6.	Concia di Arzignano	71,5	11,2	31,7	29,2	8,8
9.	Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	64,2	5,2	23,6	76,7	6,1
10.	Vini del veronese	63	5,8	29,7	41,9	-0,7

⁽¹⁾ Sono stati considerati i distretti con almeno 29 bilanci aziendali e almeno 200 milioni di euro di export nel 2013. La classifica è stata ottenuta come combinazione di sei indicatori: variazione del fatturato nel 2013, variazione del fatturato tra il 2008 e il 2013, variazione tendenziale delle esportazioni nei primi nove mesi del 2014, variazione delle esportazioni tra il 2008 e il 2013, livelli di EBITDA margin nel 2013, differenza tra EBITDA margin nel 2013 ed EBITDA margin nel 2012.

13.	Calzatura sportiva di Montebelluna	85.	Mobile d'arte del bassanese
14.	Calzatura veronese	86.	Mobile del Livenza e Quartiere del Piave
15.	Calzature del Brenta	92.	Mobili in stile di Bovolone
28.	Carni di Verona	96.	Occhialeria di Belluno
32.	Ceramica artistica di Bassano del G.	103.	Oreficeria di Vicenza
38.	Concia di Arzignano	115.	Prodotti in vetro di Venezia
44.	Dolci e pasta veronesi	128.	Termomeccanica scaligera
45.	Elettrodomestici di Inox valley	133.	Tessile e abbigl. di Schio-Thiene-Valdagno
51.	Grafico veronese	134.	Tessile e abbigliamento di Treviso
74.	Marmo e granito di Valpolicella	139.	Vini del veronese
75.	Materie plastiche di TV-VI-PD	144.	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
78.	Meccanica strumentale di Vicenza		

Tab. 3.5. Benchmarking dei distretti veneti per filiera⁽¹⁾

Settore	Imprese	Var. % fatturato 2008/2013	Settore	Imprese	Var. % fatturato 2008/2013
Agro-alimentare			Sistema moda		
Dolci e pasta veronesi	47	+15,2	Calzatura sportiva di Montebelluna	55	+21,3
Vini del veronese	46	+29,7	Calzature del Brenta	87	+5,0
Vino prosecco di Conegliano - Valdobbiadene	73	+23,6	Concia di Arzignano	187	+31,7
Metalmeccanica			Occhialeria di Belluno	79	+1,6
Meccanica strumentale di Vicenza	214	-10,6	Oreficeria di Vicenza	104	-13,1
Termomeccanica scaligera	74	-9,4	Tessile e abbigl. Schio-Thiene-Valdagno	79	-10,2
Sistema casa			Tessile e abbigliamento di Treviso	99	-10,1
Elettrodomestici di Inox valley	111	-13,9	Altri settori		
Marmo e granito di Valpolicella	100	-16,1	Grafiche veronesi	122	-7,1
Mobili d'arte del bassanese	84	-25,1	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	363	-2,4
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	288	-16,6			
Mobili in stile di Bovolone	59	-19,5			

⁽¹⁾ Sono riportati i distretti di cui si disponeva di almeno 45 bilanci aziendali

Elaborazioni LAN su dati Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID) e ISTAT

3.2. Le esportazioni

Dopo il crollo delle esportazioni manifatturiere venete avvenuto nel 2009 (oltre -20%), dal 2010 le vendite all'Estero hanno ripreso ritmo, e nel 2014 il valore complessivo delle esportazioni ha sfiorato quota 53 miliardi di euro, ben oltre i livelli pre-crisi. Nell'ultimo anno tutti i mercati principali di sbocco hanno evidenziato performance positive, con l'unico "neo" degli altri Paesi non UE-28 (-8%), da ricondurre essenzialmente alle tensioni in atto tra Paesi occidentali e Russia.

Interessante è rilevare che la crisi economia che sta interessando tutta Europa ha fatto sì che sulla crescita dell'export rispetto al 2008 (+8,4%) i nostri vicini (che continuano a rappresentare più della metà delle esportazioni globali) non abbiano avuto alcuna incidenza rispetto al +39% dell'Asia (che con 7,6 miliardi di euro rappresenta il 14% delle esportazioni) ed al +24% dell'America (6,3 miliardi di euro, 11,6%). Nonostante le tensioni con la Russia, la crescita dal 2008 dei rapporti con l'Est Europa è stata dell'11%, con il valore delle merci che raggiunge l'11,4% del totale (6,1 miliardi di euro).

Va comunque sottolineato, come si diceva, l'elevata dipendenza del manifatturiero veneto non solamente dall'Europa ma in particolare dai primi 8 Paesi, che da soli rappresentano più della metà delle esportazioni: di questi ben 6 sono europei, vale a dire Germania (1°), Francia (2°), Regno Unito (4°), Svizzera, Spagna ed Austria, a cui a ben vedere si può aggiungere anche la Russia. Al 3° posto del ranking per Paese troviamo gli Stati Uniti. Di questi 8 Paesi principali, solamente per tre la dinamica delle vendite all'estero rispetto al 2008 è stata negativa, ovvero per Spagna (-24%), Russia (-6%), ed Austria (-8%). Sa sottolineare in particolare la crescita degli Stati Uniti nel 2014 rispetto al pre-crisi (+24%).

A livello settoriale, nel 2014 quasi il 20% delle esportazioni è rappresentato da macchinari (10,7 miliardi di euro), il 18% da prodotti tessili, di abbigliamento e pelletterie (9,6 miliardi di euro), il 14% da prodotti di altre manifatture, principalmente mobili e oreficeria (7,5 miliardi di euro) e l'11% da metalli e prodotti in metallo (6 miliardi di euro). Gli altri settori si collocano al di sotto del 10% di incidenza sull'export totale.

In termini di risultati rispetto al 2008, il settore che è cresciuto di più è stato quello alimentare e delle bevande (+53%), seguito dal +38% degli articoli farmaceutici e chimico-medicinali e dal +22% del legno. Anche i comparti principali hanno comunque registrato buone performance, con crescite al di sopra del 10%, tranne che per il metallo (-1,5%). Male solo i mezzi di trasporto (-29%), computer ed apparecchi elettronici ed ottici (-12%).

Scendendo nel dettaglio dei gruppi merceologici possono essere evidenziati quali siano i prodotti Made in Veneto maggiormente apprezzati all'Estero: in primis le macchine, sia di impiego speciale che generale, che con circa 7 miliardi di export rappresentano oltre il 13% delle merci vendute e crescono a doppia cifra rispetto al 2008. Sopra i 3 miliardi anche strumenti e forniture mediche e dentistiche (+46%). Articoli di abbigliamento (2,9 miliardi di euro), cuoio e pelletterie (2,7 miliardi), calzature e mobili (2,3 miliardi entrambi) completano il panorama dei prodotti principali. Tra questi solamente abbigliamento (-2,2%) e mobili (-1,6%) hanno perso terreno, mentre molto bene sono andati cuoio (+32%) e calzature (+12%). Tra gli altri prodotti in maggiore crescita nelle vendite all'Estero vanno sottolineati le bevande (+62%), i metalli di base preziosi (+56%), carta e cartone (+24%) e prodotti chimici di base e materie plastiche (+23%).

Tab. 3.6. Esportazioni nell'industria manifatturiera veneta nella Aree geofisiche. Valori assoluti 2014 e variazioni rispetto al 2008

Area	2014		Variazioni sul 2008	
	Val. ass. (mln €)	Inc. %	Var. ass. (mln €)	Var. %
Unione Europea 28 Paesi	30.175	55,8	-10	-0,0
Asia	7.586	14,0	+2.116	+38,7
America	6.295	11,6	+1.227	+24,2
Altri Paesi europei non UE 28	6.156	11,4	+608	+10,9
Africa	1.943	3,6	+125	+6,9
Oceani e altri territori	571	1,1	+3	+0,5
TOTALE MANIFATTURIERO	52.725	97,4	+4.068	+8,4
TOTALE ECONOMIA	54.117	100,0	+4.103	+8,2

Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 3.7. Esportazioni nell'industria manifatturiera veneta per i principali Paesi. Valori assoluti 2014 e variazioni rispetto al 2008

Paese	2014		Variazioni sul 2008	
	Val. ass. (mln €)	Inc. %	Var. ass. (mln €)	Var. %
Germania	7.002	13,3	+743	+11,9
Francia	5.219	9,9	+286	+5,8
Stati Uniti	3.939	7,5	+763	+24,0
Regno Unito	2.852	5,4	+323	+12,8
Svizzera	2.317	4,4	+838	+56,7
Spagna	2.150	4,1	-692	-24,3
Russia	1.627	3,1	-96	-5,6
Austria	1.515	2,9	-136	-8,3
Romania	1.490	2,8	+81	+5,8
Cina	1.313	2,5	+497	+60,8
Polonia	1.287	2,4	+71	+5,8
Paesi Bassi	1.169	2,2	-22	-1,8
Belgio	1.134	2,1	-80	-6,6
Hong Kong	1.053	2,0	+519	+97,0
TOTALE MANIFATTURIERO	52.725	100,0	+4.068	+8,4

Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 3.8. Esportazioni nell'industria manifatturiera veneta per pseudosettori e nell'economia totale. Valori assoluti 2014 e variazioni rispetto al 2008

Settore	2014		Variazioni sul 2008	
	Val. ass. (mln €)	Inc. %	Var. ass. (mln €)	Var. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.479,8	8,3	+1.558,5	+53,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	9.585,9	17,7	+505,4	+5,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.395,0	2,6	+256,3	+22,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	131,8	0,2	-202,7	-60,6
Sostanze e prodotti chimici	1.772,2	3,3	+312,5	+21,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	445,5	0,8	+121,8	+37,6
Articoli in gomma e materie plastiche, prod. della lav. di min. non metall.	3.441,9	6,4	+290,1	+9,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	6.072,4	11,2	-90,6	-1,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	866,3	1,6	-119,2	-12,1
Apparecchi elettrici	4.331,9	8,0	+224,9	+5,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.717,9	19,8	+1.006,2	+10,4
Mezzi di trasporto	1.965,7	3,6	-820,2	-29,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.519,0	13,9	+1.025,2	+15,8
TOTALE MANIFATTURIERO	52.725,3	97,4	+4.068,1	+8,4
TOTALE ECONOMIA	54.116,6	100,0	+4.102,6	+8,2

Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 3.9. Esportazioni nell'industria manifatturiera veneta per i principali gruppi merceologici⁽¹⁾. Valori assoluti 2014 e variazioni rispetto al 2008

Settore	2014		Variazioni sul 2008	
	Val. ass. (mln €)	Inc. %	Var. ass. (mln €)	Var. %
Altre macchine per impieghi speciali	3.591,4	6,8	+330,6	+10,1
Altre macchine di impiego generale	3.483,1	6,6	+533,2	+18,1
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	3.062,2	5,8	+959,4	+45,6
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.905,2	5,5	-63,9	-2,2
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria	2.670,4	5,1	+653,1	+32,4
Calzature	2.359,8	4,5	+254,1	+12,1
Mobili	2.324,4	4,4	-36,7	-1,6
Bevande	1.874,0	3,6	+718,4	+62,2
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.711,8	3,2	+91,7	+5,7
Articoli in materie plastiche	1.701,0	3,2	+253,6	+17,5
Macchine di impiego generale	1.686,5	3,2	+162,9	+10,7
Apparecchi per uso domestico	1.471,4	2,8	+63,2	+4,5
Altri prodotti in metallo	1.400,8	2,7	+18,6	+1,3
Motori, generatori e trasformatori elettrici; app. per la distrib. elettrica	1.305,3	2,5	+212,0	+19,4
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	1.219,6	2,3	+436,9	+55,8
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	987,3	1,9	-76,2	-7,2
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	969,6	1,8	+55,6	+6,1
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche	919,5	1,7	+174,5	+23,4
Prodotti della siderurgia	852,6	1,6	-206,5	-19,5
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	779,8	1,5	-88,7	-10,2
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	741,9	1,4	+16,7	+2,3
Pasta-carta, carta e cartone	681,0	1,3	+132,1	+24,1
Altri prodotti tessili	608,8	1,2	+82,4	+15,7
TOTALE MANIFATTURIERO	52.725,3	100,0	+4.068,1	+8,4

⁽¹⁾ Sono quelli che nel 2014 hanno esportato un valore di merci superiore a 600 milioni di euro e rappresentano, nel complesso, il 75% del valore complessivo delle esportazioni.

3.3. La dinamica del credito nei dati Bankitalia

Nel 2014 il sistema creditizio veneto ha erogato alle imprese manifatturiere venete prestiti per oltre 30 miliardi di euro, il 2,1% in più rispetto al 2012 ma il 7% in meno rispetto al 2011, anno in cui si è fatto maggiormente intenso il fenomeno del *credit crunch*. Va sottolineato come il manifatturiero sia in controtendenza rispetto all'economia veneta in generale, che vede invece nel 2014 una contrazione di prestiti rispetto al 2013 (-1,4%) e di per sé anche questo è un termometro della fiducia che anche le banche ripongono nel comparto produttivo in questo momento.

Se non appare particolarmente significativo dal punto di vista dell'analisi il volume settoriale dei crediti, che naturalmente dipende dal peso dei settori manifatturieri all'interno dell'economia regionale, più interessante è verificare dove il "rubinetto" del credito si sia riaperto e dove invece rimanga più chiuso.

Le erogazioni maggiori nel 2014 rispetto all'anno precedente si sono registrate nel settore della fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (+9,7%) nei prodotti chimici e farmaceutici (+5,9%), nelle industrie alimentari e delle bevande (+5,4%) e nella fabbricazione di macchinari (+5,1%).

Segni negativi nei prestiti si leggono invece nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed elettromedicali (-10,7%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-1,4%).

Le tendenze positive nell'erogazione del credito alle imprese, sulla scorta anche delle operazioni di immissione di liquidità operate dalla BCE con il *quantitative easing*, vengono confermate anche nel primo trimestre 2015, che rispetto a fine 2014 vedono segni di crescita in quasi tutti i settori. A livello complessivo lo stock di credito erogato aumenta infatti dell'1,9%, con incrementi di poco inferiori al 4% in settori chiave come i prodotti in metallo, la metallurgia e la fabbricazione di mobili. In "rosso" risultano solo le produzioni non metallifere, le fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica ed i macchinari.

Tab. 3.10. Impieghi alle imprese dell'industria manifatturiera veneta per settore e nell'economia totale.
Valori assoluti 2014 e 1° trim. 2015 e var. % su 2013, 2011, e 4° trim. 2014

Settore	Val. ass. 2014 (mln €)	Variazioni %		Val. ass. 1 trim. 2015 (mln €)	Variazioni % su 4 trim. 2014
		Su 2013	Su 2011		
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.650,5	+5,4	+0,4	3.675,4	+0,7
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	3.803,6	+4,6	-10,7	3.905,0	+2,7
Carta, articoli di carta e prodotti della stampa	2.294,2	-1,6	-8,7	2.319,1	+1,1
Fabbric.coke e prod.derivanti dalla raffinaz.del petrolio	20,5	-28,4	-28,8	18,0	-12,1
Prodotti chimici e farmaceutici	839,4	+5,9	-9,5	877,3	+4,5
Fabbric.articoli in gomma e materie plastiche	1.377,6	-1,4	-16,3	1.411,4	+2,5
Fabbric.altri prod.della lavoraz.minerali non metalliferi	2.272,6	+2,5	-7,7	2.255,7	-0,7
Metallurgia	1.346,2	-0,5	-6,1	1.394,9	+3,6
Fabbric.prod.in metallo,esclusi macchinari e attrezzature	4.323,2	+1,6	-5,7	4.493,3	+3,9
Fabbr.computer/prod.elettron./ottica;apparec.elettromed.,apparec.misuraz/orologi	448,7	-10,7	-13,8	436,0	-2,8
Fabbric.apparecch.elettriche e apparecch.per uso domest.non elettriche	1.570,2	+9,7	+5,4	1.636,7	+4,2
Fabbric.macchinari e apparecch.nca	4.035,6	+5,1	-0,6	4.028,6	-0,2
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	602,2	-0,6	-12,8	637,0	+5,8
Fabbric.mobili	1.612,8	+0,9	-14,2	1.671,7	+3,7
Altre attività	2.571,1	-3,9	-13,2	2.597,9	+1,0
TOTALE MANIFATTURIERO	30.768,3	+2,1	-7,0	31.358,0	+1,9
TOTALE ECONOMIA VENETO	97.276,7	-1,4	-8,5	97.254,6	-0,0

Nota: i dati annuali fanno riferimento allo stock di impieghi al 31/12. A seguito dell'introduzione di un nuovo sistema di misurazione degli impieghi a partire dal giugno 2011, che incorpora al credito bancario anche il credito erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti, non è possibile operare confronti più indietro nel tempo. Si tenga comunque conto del fatto che è intorno alla metà del 2010 che il fenomeno del credit crunch ha iniziato ad essere consistente.

Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

3.4. Oltre il credito bancario: i minibond*

I 'mini-bond' sono titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie con scadenza fino a 36 mesi) emessi da società quotate o non quotate in Borsa, emessi da parte di società di capitali o cooperative (escludendo banche e assicurazioni) di importo massimo fino a € 500 milioni, aventi operatività propria.

L'industria dei mini-bond ha conosciuto nel 2013 e nel 2014 uno sviluppo costante, in risposta alle difficoltà causate dalla crisi finanziaria e dal credit crunch, legato a caduta degli investimenti, restrizioni nelle condizioni di accesso, incremento del costo del capitale, aumento dei crediti deteriorati.

L'effetto combinato della riduzione dei margini aziendali e della minore offerta di credito da parte del sistema bancario italiano ha infatti spinto le imprese a cercare fonti di finanziamento alternative.

Se per le grandi imprese l'accesso al mercato mobiliare è una via piuttosto agevole, per le PMI sono numerose le difficoltà sia dal punto di vista culturale, sia dal punto normativo. Storicamente, infatti, la dipendenza delle piccole imprese dai finanziamenti bancari è in Italia più forte che altrove.

Con il Decreto 'Sviluppo', seguito dai Decreti 'Sviluppo-bis', 'Destinazione Italia' e 'Competitività', il Ministero dello Sviluppo Economico ha offerto alle PMI (con l'esclusione delle sole microimprese) l'opportunità concreta di aprire un nuovo canale di finanziamento diretto sul mercato. Con questi provvedimenti sono stati rimossi vincoli amministrativi sulle emissioni, parificata la deducibilità dei costi relativi alla scelta di finanziarsi attraverso il collocamento di titoli sul mercato mobiliare rispetto a quella di utilizzare il consueto canale bancario, è stata estesa anche ai mini-bond (e ai fondi che li sottoscrivono) l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia, così come la semplificazione delle procedure di cartolarizzazione e di costituzione di garanzie a tutela degli investitori.

Il 1° Report Italiano sui Minibond del Politecnico di Milano ha identificato 86 imprese che alla data del 31 dicembre 2014 avevano collocato mini-bond in Italia. Fra queste, 34 sono identificabili come PMI. In gran parte si tratta di società per azioni, ma sono rappresentate pure società a responsabilità limitata e cooperative.

Il fatturato delle imprese emittenti è molto variabile; la fascia più numerosa del campione si concentra fra € 50 milioni e € 100 milioni, ma compaiono anche ben 14 PMI con un fatturato inferiore a € 10 milioni.

Per quanto riguarda il settore di attività, si registra una netta supremazia del settore manifatturiero, relativa però alle soli grandi imprese. Vi è comunque una certa eterogeneità nella rappresentanza, che tocca settori molti diversificati, dal commercio alle utilities, dai servizi finanziari all'immobiliare, dall'informatica alle costruzioni.

La collocazione geografica evidenzia una netta prevalenza delle regioni del Nord, in particolare Lombardia, dove risiede un terzo delle emittenti, seguita dal Veneto con 15 aziende.

* Tratto da "1° REPORT ITALIANO SUI MINI-BOND", Politecnico di Milano – Dipartimento di Ingegneria Gestionale

Il caso del Veneto è molto particolare: nel luglio 2014 8 società per azioni a controllo pubblico, titolari del servizio di gestione idrica integrata in alcune province nel Veneto, hanno deciso di collocare altrettante emissioni di minibond, presto ribattezzate sul mercato 'hydro-bond'. Gli enti a cui ci si riferisce sono: Acque del Basso Livenza SpA, Acque del Chiampo SpA, Acque Vicentine SpA, Alto Vicentino Servizi SpA, Azienda Servizi Integrati SpA, BIM Gestione Servizi Pubblici SpA, Centro Veneto Servizi SpA ed ETRA SpA. Si tratta di società che aderiscono alla società consortile ViverAcqua.

I titoli hanno una scadenza eccezionalmente lunga (vent'anni) e pagano una cedola del 4,2%. L'emissione ha permesso agli enti di raccogliere € 150 milioni, che andranno a finanziare metà dell'ambizioso piano consortile di investimenti previsto per i prossimi anni (728 interventi di miglioramento delle infrastrutture di acquedotti e depuratori in Veneto per un fabbisogno di € 300 milioni).

L'operazione è stata strutturata da Finint come lead arranger e dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo come co-arranger e parziale garante. L'unico sottoscrittore dei mini-bond è la società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti Viveracqua Hydrobond 1 Srl. La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) figura come investitore principale nelle asset-backed securities originate dalla cartolarizzazione (e a loro volta quotate in Lussemburgo) insieme ad altri soggetti quali il fondo pensione Solidarietà Veneto e la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola.

Si tratta di un caso interessante sia per la finalità dell'operazione (investimenti per la gestione di servizi pubblici, difficilmente finanziabili con fondi propri), sia per l'operazione di cartolarizzazione effettuata (una delle prime nel contesto dei mini-bond), sia per l'intervento di credit enhancement attraverso la garanzia di Veneto Sviluppo.

Le altre società venete che hanno emesso minibond sono: Manutencoop Facility Management S.p.A., Marcolin S.p.A., Mille Uno Bingo S.p.A., Fincantieri S.p.A. (nel 2013), Finanziaria Internazionale Holding S.p.A., Ipi S.p.A., Selle Royal S.p.A., Rigoni di Asiago S.r.l., Tesi S.p.A., Inglass S.p.A., Corvallis Holding S.p.A.

In linea generale, dall'analisi delle motivazioni del collocamento emerge come dominante l'obiettivo di finanziare la crescita interna dell'azienda (in circa la metà dei casi, soprattutto per le PMI). Al secondo posto emerge l'obiettivo di ristrutturare le passività dell'impresa (soprattutto per le grandi imprese). Seguono le strategie di crescita esterna tramite acquisizioni, e il fabbisogno di alimentare il ciclo di cassa del capitale circolante.

Per quanto riguarda la scadenza, si registra una netta concentrazione sul valore di 5 anni, soprattutto per le grandi imprese. Nella maggioranza dei casi il rimborso del titolo è previsto alla scadenza, soprattutto per le grandi imprese. Nelle PMI e nelle emissioni sotto € 50 milioni è relativamente più frequente un rimborso graduale fino alla scadenza.

Il valore medio della cedola è pari a 6,14%.

3.5. Gli Investimenti Diretti all'Estero - flussi in Italia*

Secondo vari studi esaminati da Banca d'Italia, il rapporto tra stock di IDE in entrata e il PIL dell'Italia è del 15,2% , circa un terzo di quello medio europeo, la metà di quello dei paesi avanzati, e inferiore rispetto a Spagna, Francia, Germania e Regno Unito.

Gli aspetti che generalmente accumulano le imprese a controllo estero sono:

- Gli investimenti esteri in entrata interessano imprese mediamente più grandi in termini di addetti e fatturato e più produttive delle altre, ma più piccole delle controllate estere negli altri EU.
- Esiste un effetto di selezione ex ante, la performance delle imprese su cui interviene il capitale estero è migliore della media nel periodo preacquisizione.
- Si assiste ad un incremento maggiore degli IDE nei servizi, ed a seguire nell'industria estrattiva e nella manifattura (soprattutto chimica e alimentare).
- La minore contendibilità delle imprese italiane è motivata da assetti proprietari spesso chiusi e legati alle famiglie fondatrici.
- Il contesto istituzionale e la fiscalità poco competitivi, il mercato finanziario poco sviluppato, il mercato del lavoro relativamente rigido sono individuati come fattori di contesto che frenano gli IDE in Italia.
- Gli IDE in ingresso sono soprattutto nel Centro-Nord e più concentrati geograficamente rispetto al numero degli addetti nelle grandi imprese, PIL e export; le prime 3 regioni sono Lombardia, Lazio e Piemonte; Le prime 6 regioni rappresentano il 90% degli IDE e hanno un rapporto IDE/PIL=24% (quasi come la Germania). Il Mezzogiorno non attrae IDE.
- Fra i fattori territorialmente rilevanti ve ne sono molti di cui l'Italia è carente: la presenza di agglomerazioni di grandi imprese, una forza lavoro con elevati livelli di istruzione, efficienti amministrazioni locali, una giustizia funzionante, un elevato capitale sociale e un'alta offerta di servizi sociali.

Tra il 2008 e il 2013 i flussi d'investimento complessivi verso il Veneto sono ammontati a meno di tre miliardi, costituiti in larga parte da acquisti di azioni e partecipazioni. Alla fine del 2013 la consistenza degli IDE in regione si attestava al 5,3% del PIL, un valore ampiamente inferiore a quello medio nazionale e delle maggiori regioni.

Gli investimenti dall'estero provenivano per il 65% dai paesi dell'Unione europea, per il 26% e 7%, rispettivamente, da Stati Uniti e Svizzera. Essi erano diretti per il 44% verso il comparto manifatturiero (il 23% in Italia), rispecchiando la specializzazione industriale del Veneto.

In Veneto nel 2013 erano 299 le imprese manifatturiere a partecipazione estera (su un totale di 768 imprese venete complessive), la stragrande maggioranza da imprese della "vecchia Europa" (166), ma non sono poche le partecipate da aziende del nord-America (59). Le attività prevalenti sono quelle della fabbricazione di macchinari (80), dei prodotti in metallo (32) e dell'elettronica (32).

* Tratto da "Economie regionali. L'economia del Veneto / giugno 2015" di Banca d'Italia

Fig. 3.2. Distribuzione regionale dello stock di IDE nel 2013 (in percentuale del PIL nominale)

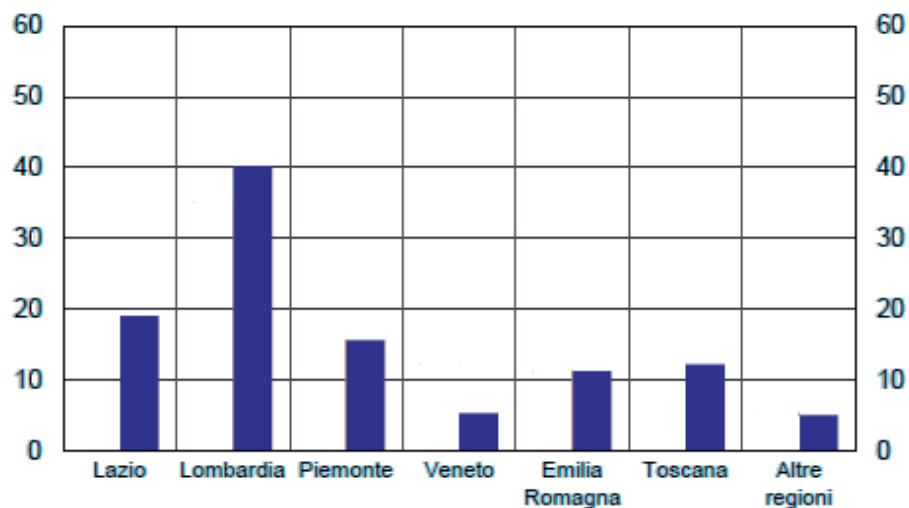
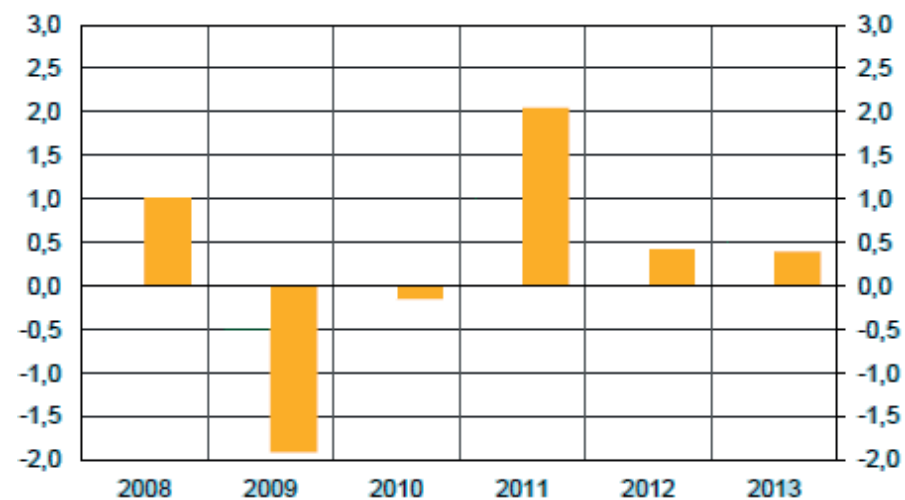


Fig. 3.3. Flussi di IDE dall'Estero in Veneto dal 2008 al 2013 (in percentuale del PIL nominale)



Tab. 3.11. Investimenti diretti esteri in Veneto nel 2013 per paese di provenienza

Paese di provenienza	Investimenti diretti dall'estero	
	Valori assoluti (mln €)	Quota %
Lussemburgo	2.733	34,7
Stati Uniti	2.081	26,4
Regno Unito	743	9,4
Paesi Bassi	729	9,3
Svizzera	588	7,5
Francia	367	4,7
Giappone	320	4,1
Danimarca	249	3,2
Belgio	111	1,4
Portogallo	111	1,4
Austria	108	1,4
Irlanda	70	0,9
Svezia	22	0,3
Repubblica Ceca	15	0,2
Polonia	11	0,1
Finlandia	7	0,1
Altri paesi	-72	-0,9
Totale	7.876	100,0

Tab. 3.12. Flussi di IDE dall'Estero in Veneto dal 2008 al 2013 (in percentuale del PIL nominale)

Settore	Investimenti diretti dall'estero	
	Valori assoluti (mln €)	Quota %
Attività manifatturiere	3.496	44,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	120	1,5
Industrie tessili, abb. e articoli in pelle	238	3,0
Industrie del legno, carta e stampa	141	1,8
Fabbr. di raff. del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	417	5,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	20	0,3
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	1.379	17,5
Fabbricazione di prodotti elettronici	52	0,7
Fabbricazione di macchinari	590	7,5
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	-2	0,0
Altre attività manifatturiere	542	6,9
Totale	7.876	100,0

3.6. I trasporti e la logistica*

Nel 2014 i flussi di traffico e la movimentazione di merci sulla rete infrastrutturale regionale hanno evidenziato un incremento generalizzato rispetto allo scorso anno, pur in presenza di altrettante generalizzate e marcate differenze rispetto al periodo pre-crisi. In particolare, tale dinamica ha riguardato soprattutto il traffico autostradale, che riveste per il Veneto, come per il resto del Paese, un ruolo prevalente nel settore del trasporto merci e fornisce una misura dell'andamento della situazione economica regionale e nazionale.

Il 2014 ha evidenziato un recupero dei flussi per quasi tutte le tratte autostradali: i dati del traffico veicolare complessivo e pesante, se confrontati con il 2013, mostrano dovunque valori positivi. È il caso della dorsale Modena-Brennero (+2,4% il traffico pesante), che sostiene la maggior parte dei traffici commerciali tra Italia e Germania, ma anche della Mestre-Belluno (+2,3%) e della Mestre-Trieste (+1,4%), che supportano in buona misura i flussi di merci verso l'Austria, la Slovenia e la Croazia. Piuttosto marcato l'aumento del traffico pesante della Valdastico (+6,2%) a fronte di risultati più modesti della Brescia-Padova (+0,9%) e della Bologna-Padova (+0,2%).

Tuttavia le direttrici caratterizzate da maggior traffico ma non solo stentano a recuperare i cali registrati durante la fase più acuta della crisi economica. Con riferimento al traffico pesante, le perdite registrate rispetto al periodo ante crisi rimangono rilevanti sia sulla Modena-Brennero e sulla Brescia-Padova, con valori pari rispettivamente a -12,8 per cento e -13,2 per cento, ma anche sulla Bologna-Padova, che sconta ancora un -13,5 per cento.

Sul fronte marittimo, i flussi portuali mostrano un calo ormai strutturale della movimentazione generale – particolarmente accentuato per le rinfuse liquide. Va evidenziata, tuttavia, la crescita del traffico di container, che nel corso del 2014 si è ulteriormente approssimato alla soglia psicologica delle 500.000 unità.

Decisamente positiva appare la situazione nei traffici merci ferroviari gestiti dall'interporto di Verona, che realizza, nel comparto unitizzato, un incremento significativo sia rispetto al periodo pre-crisi (addirittura +33,6%) sia rispetto allo scorso anno (+9,9%). Nel complesso, pur in presenza di un calo estremamente marcato del traffico convenzionale e di auto (-91,2% e -45,4% rispettivamente), l'interporto segna un incremento netto positivo sia rispetto al pre-crisi (+18%) che rispetto alla scorsa annualità (+12,4%).

* Tratto da "La situazione economica del Veneto. Rapporto annuale 2015", Unioncamere del Veneto

Tab. 3.13. Traffico di veicoli sulle autostrade del Nordest (veicoli/km, milioni).
Anni 2007, 2013 e 2014

		2007	2013	2014	Var. % 2007/2014	Var. % 2013/2014
Modena-Brennero (314 km)	Totale	4.736	4.402	4.467	-5,7	+1,5
	veicoli pesanti	1.417	1.207	1.236	-12,8	+2,4
Valdastico (75,4 km) ⁽¹⁾	Totale	305	298	318	+4,3	+6,8
	veicoli pesanti	72	64	68	-77,6	+6,2
Bologna-Padova (127,3 km)	Totale	2.030	1.902	1.928	-5,0	+1,4
	veicoli pesanti	562	486	487	-13,5	+0,2
Brescia-Padova (146,1 km)	Totale	4.998	4.582	4.655	-6,9	+1,6
	veicoli pesanti	1.450	1.247	1.259	-13,2	+0,9
Padova est-Intercon. est A4-A57 e Mestre-Intercon. ovest A57-A4 (55,6 km) ⁽²⁾	Totale	-	1.081	971	-	-10,2
	veicoli pesanti	-	286	264	-	-7,7
Mestre-Trieste, Palmanova-Udine e Portogruaro-Conegliano (210,2 km) ⁽¹⁾	Totale	2.715	2.408	2.458	-9,5	+2,1
	veicoli pesanti	816	705	715	-12,4	+1,4
Mestre-Belluno (82,2 km)	Totale	664	669	672	+1,2	+0,5
	veicoli pesanti	113	111	113	+0,5	+2,3

⁽¹⁾ Il confronto tra i dati 2007 e 2013-2014 non è omogeneo causa variazioni chilometriche intervenute nel periodo considerato.

⁽²⁾ I valori del traffico CAV S.p.A. sono riferiti al solo sistema chiuso; inoltre il confronto tra i dati 2013 e 2014 non è omogeneo causa variazioni chilometriche applicate alle competenze CAV a partire dall'1/1/2014.

Elaborazioni Unioncamere Veneto su dati Aiscat

Tab. 3.14. Movimento merci e container nel porto di Venezia. Anni 2013-2015

	2013	2014	gen-feb 2015	Var. % 2013/2014	Var. % gen-feb 2014/2015
MOVIMENTO MERCI (tonn.)	24.350.327	21.779.057	3.838.850	-10,6	+13,6
rinfuse liquide	9.930.111	6.889.980	1.293.019	-30,6	+22,8
rinfuse solide	6.499.565	7.001.983	1.196.121	+7,7	+8,4
merci varie in colli	7.920.651	7.887.095	1.349.711	-0,4	+10,2
MOVIMENTO CONTAINER (TEU)	446.428	456.068	75.041	+2,2	+9,5

Elaborazioni Unioncamere Veneto su dati Autorità portuale di Venezia

Tab. 3.15. Traffico merci ferroviario dell'interporto di Verona. Anni 2007, 2013-2014

		2007	2013	2014	Var. % 2007/2014	Var. % 2013/2014
Traffico Intermodale	UTI	292.896	356.074	391.396	+33,6	+9,9
	TEU equivalenti	542.439	637.372	700.599	+29,2	
	Tonnellate	6.127.768	6.770.790	7.596.225	+24,0	+12,2
Altro Traffico ferroviario	Tradizionale (t)	159.223	14.930	14.052	-91,2	-5,9
	Auto Nuove (t)	297.175	127.764	162.162	-45,4	+26,9
Totale (t)		6.584.166	6.913.484	7.772.439	+18,0	+12,4

Elaborazioni Unioncamere Veneto su dati Consorzio Zai



Local Area Network s.r.l.

Sede legale: via Festari, 15 –36078 Valdagno (VI). Sede operativa: p.ttaGasparotto, 8 –35131 Padova
P.I. e C.F. 03916980281 -Tel. 049 8046411 -Fax 049 8046444 –www.lanservizi.com -info@lanservizi.com